

17 FEB. 2016



DPC DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI

SERVIZIO: Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA  
UFFICIO: Qualità dell'Aria, Inquinamento Acustico, Elettromagnetico  
OGGETTO: **Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii. - Autorizzazione Integrata Ambientale**

**DITTA:** DF ALLUMINIO s.r.l.

**Sede impianto:** Via Cavour n. 53 – San Giovanni Teatino (CH)

**Attività svolta:** Trattamenti superficiali di manufatti in metallo mediante processi elettrolitici o chimici (ossidazione, anodizzazione, elettrocolorazione)

**Codice IPPC:** 2.6 “Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30 mc (All. VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.)”

**IL DIRIGENTE**

(DGR 469 del 24.06.15)

**VISTA** la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali;

**VISTA** la parte III bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. che disciplina il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

**VISTO** il D.M. 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee-guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372”;

**VISTE** Le linee guida di riferimento, LG MTD “produzione e trasformazione di metalli non ferrosi”, emanate con DM del 31 gennaio 2005 e pubblicate sul Suppl. Ord. della G.U. n. 135 del 13.06.2005.

**RICHIAMATA** la L. 241/90 e successive modifiche e integrazioni, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

**VISTA** la D.G.R. n. 686 del 9 agosto 2004 avente ad oggetto: D.Lgs. 372/99 concernente “Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” afferente l’approvazione della modulistica e dei calendari per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

**VISTA** la DF3/78/04 che affida l’incarico di consulenza tecnico-scientifica all’Agenzia per la Tutela dell’Ambiente - ARTA - nell’ambito della Linea Progettuale 4 “Assistenza e consulenza alla Regione Abruzzo in materia di IPPC”;

**VISTA** la Determinazione DF 76/05 del 22/07/05 recante “Modifica determina direttoriale DF/52/04 del 06.04.2004 - Individuazione Responsabile del Procedimento”;

**VISTA** la D.G.R. n. 461 del 3 maggio 2006 e successive modifiche e integrazioni, avente ad oggetto: D.Lgs. 59/05 concernente “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell’inquinamento” che fissa, nell’allegato B, i criteri ed indirizzi per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

**VISTA** la D.G.R. n. 862 del 13.8.2007, avente per oggetto:” *Delibera di Giunta Regionale n. 461/06 del 3 maggio 2006 avente per oggetto: D. Lgs. 59/05 concernente attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento. – Modifica art. 3 ed integrazione art. 5 D.G.R. 461/06. Regolamentazione art. 10 comma 4 – D. Lgs. 59/07: approvazione modulistica*”;

**VISTA** la D.G.R. n. 233 del 26.03.2008, avente per oggetto:” *Delibera di Giunta Regionale n. 461/06 del 3 maggio 2006 avente per oggetto: D. Lgs. 59/05 concernente – attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento. Modifica ed integrazione*”;

**VISTA** la DGR n. 1154 del 27/11/2008 recante “*Delibera di Giunta Regionale 03 maggio 2006 n. 461 e successive modifiche ed integrazioni avente ad oggetto: D. Lgs. 59/2005 concernente “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” e Deliberazione di Giunta Regionale 09 agosto 2004 n. 686 avente ad oggetto: D. Lgs. 372/99, concernente “Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”: art. 4 punti 1) , 2) e 3) ; art. 5); art. 9) punti 2) e 3); art. 15 punti 2) e 3). Adeguamento al Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 aprile 2008*”;

**VISTO** il D.M. 24/04/08 inerente “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n.59 del 2005*”.

**VISTA** la D.G.R. n.34 del 14/02/09 recante “*D.M. 24/04/08 inerente “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n.59 del 18/02/2005”. Adozione linee guida per l’applicazione delle tariffe. D.G.R. 27/11/08 n.1154 proroga dei termini*” che proroga i termini per il pagamento dei costi istruttori fino al 30.04.09;

**VISTA** la DGR n.308 del 24/06/09 recante “*DM del 24 aprile 2008 “modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18.02.05 n. 59”. Atto di adeguamento e integrazione delle tariffe ai sensi dell’art 9 del DM 24 aprile 2008*”.

**VISTA** la D.G.R. n. 310 del 29 giugno 2009 che ha modificato il punto 1 della DGR 28/04 individuando Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia, quale Autorità Competente al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente agli impianti di cui alle categorie 1.2, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4 b), 6.4 c) dell’Allegato I D.Lgs.59/05;

 2

**VISTA** la LR 31 del 29/07/2010 recante “*Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)*” ed in particolare quanto stabilito per la gestione delle acque di pioggia;

**VISTA** la DGR 469 del 24/06/15 avente all’oggetto” Individuazione dell’Autorità Competente ai sensi della parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in materia di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali – modifica delle disposizioni di cui alla DGR n. 310/2009”;

**VISTA** la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale della Ditta DF Alluminio s.r.l. nella persona del Legale Rappresentante pro-tempore, assunta al protocollo regionale n 341586 del 23/12/2014, relativa all’Impianto per Trattamenti superficiali di manufatti in metallo mediante processi elettrolitici o chimici (ossidazione, anodizzazione, elettrocolorazione), sito in Via Cavour n. 59 – San Giovanni Teatino (CH);

**DATO ATTO** che la attività esercitata dalla Ditta rientra fra le categorie di attività industriali di cui all’Allegato VIII alla parte II del D. Lgs 152/06, punto 2.6 “Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume > 30 mc”;

**DATO ATTO** che ai sensi dell’art. 29 quater del D.Lgs. 152/06, è stato dato avvio del procedimento in data 19/03/2015;

**DATO ATTO** che è stata espletata la fase di evidenza pubblica in data 20/01/2015 mediante avviso su sito internet della Regione Abruzzo così come previsto dal D.lgs.152/06, nei termini ivi stabiliti e che, durante questa fase, non si è registrato nessun accesso agli atti, ne’ sono pervenute osservazioni;

**VISTO** che in data 18/11/2015 si è svolta apposita Conferenza dei Servizi conclusasi con il parere favorevole al rilascio dell’AIA con le prescrizioni riportate;

**VISTA** la documentazione integrativa inviata dalla ditta datata 14/01/2015 prot. n. RA/24281 del 29/01/2015, datata 04/02/2015 prot. n. RA/32929 del 06/02/2015; datata 03/03/2015 prot. n. RA/57730 del 05/03/2015, datata 03/03/2015 prot. n. RA/80190 del 03/03/2015 datata 24/07/2015 prot. n. RA/204019 del 04/08/2015 datata 07/08/2015 prot. n. RA/211098 e RA/211180 del 12/08/2015, datata 27/08/2015 prot. n. RA/220960 del 01/09/2015, datata 25/10/2015 prot. n. RA/252669 del 07/10/2015, datata 02/11/2015 prot. n. RA/277692 e RA/277709 del 03/11/2015, datata 02/11/15 prot. RA/277719 del 04/11/15, datata 02/11/15 prot. RA/278007 del 04/11/15, datata 02/11/15 prot. RA/278022 e datata 02/11/15 prot. RA/278045 del 04/11/2015, datata 18/11/15 prot. RA/291009 del 18/11/15, datata 01/12/15 prot. RA/305338 del 03/12/15, datata 14/12/15 prot. RA/318210 del 17/12/15, datata 14/12/15 prot. RA/315745 del 15/12/15, datata 20/01/16 prot. RA/18797 del 27/01/16, datata 26/01/16 prot. RA/20284 del 28/01/16;

**VISTE** la relazioni dell’ARTA prot. 7822 del 23/06/15 (prot. Ra/174883 del 02/07/15), prot. 14328 del 18/11/2015 acquisita in data 18/11/2015 prot. n. RA/291009, così come integrata dalla nota prot.15537 del 11/12/15 assunto al prot. reg. RA/315956 del 15/12/15, dalla nota prot.16161 del 22/12/15 acquisita al prot. reg. RA/326276 del 29/12/15, dalla nota del 22/01/16 prot. 698 (prot. RA/17383 del 26/01/16) e dalla nota prot.1146 del 01/02/16 (prot. RA/21701 del 02/02/16);

**VISTA** la dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione della Ditta alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura e la dichiarazione sostitutiva del Gestore dell’impianto con la quale lo



stesso certifica che nei propri confronti non sussistono le cause di divieti di cui all'art. 67 del D. Lgs 159/2011;

**DATO ATTO** che la Ditta ha provveduto al pagamento dei diritti di istruttoria di cui al DM 24/04/08 dandone riscontro con le note assunte ai prot. reg. n. RA/24281 del 29/01/2015, RA/60190 del 09/03/2015 e RA/326274 del 29/12/15;

**VISTO** il giudizio 2556/2015 del Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA con cui si comunica l'esito favorevole all'esclusione dalla procedura di VIA nel rispetto di tutte le prescrizioni ed indicazioni che saranno impartite nel procedimento di AIA;

**VISTE** le planimetrie inviate con nota del 30/11/15, secondo quanto indicato in Conferenza dei Servizi del 18/11/15 e assunta con prot. RA/302709 del 01/12/15 e del 14/12/15 prot. RA/315745 del 15/12/15;

**VISTO** il DM n. 272 del 13/11/2014 recante: "Modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.";

**DANDOSI ATTO** che la ditta a seguito di screening di cui al DM 272/14 ha dichiarato di non essere soggetta alla redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 29 ter c.1 lett. m;

**DANDOSI** altresì atto che e in sede di Conferenza dei Servizi del 18/11/15 l'ARTA ha confermato l'esclusione dall'obbligo della redazione della relazione di riferimento di cui, basandosi sull'assunto che la pavimentazione sia impermeabile ovvero realizzata con massetto industriale e che pertanto si è stabilito di impartire prescrizioni atte a monitorare detta condizione

**DATO ATTO** che i principi generali ispiratori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'art. 6 comma 16 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono soddisfatti e che la procedura è stata condotta nel rispetto della trasparenza e della massima semplificazione del procedimento;

**DATO ATTO** che a norma dell'art. 29-quater comma 11 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto, a far data dal suo rilascio, ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di Legge e dalle relative norme di attuazione e che in ogni caso, il presente provvedimento sostituisce tutte le autorizzazioni elencate nell'allegato IX degli allegati alla parte II del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. In particolare essa sostituisce:

#### **Emissioni in atmosfera**

Aut. Provincia di Chieti CH/2012/005 del 19/03/12 e ss.mm.ii ai sensi del Dlg.152/06.;

#### **Scarichi Idrici**

Aut. scarico industriale in pubblica fognatura N. 03/2016 rilasciato da ACA spa. Sono fatti salvi e gli accordi intercorsi tra le parti relativamente agli aspetti non ricompresi dal presente provvedimento.

**ACCERTATA** la regolarità tecnico-amministrativa della procedura seguita e valutata la legittimità del presente provvedimento;

per tutto quanto esposto in premessa che qui si intende integralmente riportato e trascritto,



# RILASCIA

## Art. 1

### AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

art. 29-quater del D.Lgs. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

alla Ditta DF ALLUMINIO s.r.l. (di seguito denominata Gestore), con sede legale ed operativa in Via Cavour n. 53 – San Giovanni Teatino (CH) nella persona del Legale Rappresentante pro-tempore, per l'esercizio dell'impianto di Trattamenti superficiali di manufatti in metallo mediante processi elettrolitici o chimici (ossidazione, anodizzazione, elettrocolorazione) per una potenzialità massima di 4000 t/anno di prodotti sottoposti a trattamento superficiale e secondo il seguente assetto produttivo riferito al volume utile delle vasche adibite al trattamento:

N. vasca	Trattamento	Volume geometrico mc	Volume utile mc
1	Sgrassaggio	12,2	10
2	Decapaggio caustico	8,928	7,660
3	Satinatura chimica (soda)	8,928	7,660
4	Lavaggio		
5	Depatinante	12,2	10
6	Lavaggio		
7	Ossidazione anodica	11,16	9,576
8	Ossidazione anodica	11,16	9,576
9	Lavaggio		
10	Ossidazione anodica	11,16	9,576
11	Lavaggio		
12	Elettrocolorazione: mc	9,709	8,331
13	Lavaggio		
14	Elettrocolorazione	9,709	8,331
15	Colorazione organica (bicarbonato)	7,812	6,703
16	Colorazione organica (acetato di cobalto)	7,812	6,703
17	Lavaggio		
18	Colorazione organica (permanganato):	7,812	6,703
19	Lavaggio		
20	Fissaggio	13,392	11,491
21	Lavaggio		
22	Nero organico	7,812	2,000
23	Lavaggio		
24	Lavaggio		
25	Oro ferro-ossalato: mc	7,812	6.703
26	Lavaggio caldo		
TOTALE SOLO VASCHE TRATTAMENTO		147,606	<b>121,013</b>

#### Note:

-N. totale vasche di trattamenti elettrolitici e chimici: 15

-le vasche non possono essere riempite fino all'orlo per evitare la trascinazione in fase di immersione dei pezzi, e pertanto il parametro di riferimento è il "Volume utile";

- nella vasca n. 26, si effettua solo lavaggio con acqua calda. Al suo interno non viene utilizzato alcun reagente chimico ma solo acqua di rete riscaldata a circa 30° C allo scopo di accelerare il successivo processo di asciugatura all'aria evitando in tal modo la formazione di aloni e permettendo di anticipare (soprattutto durante la stagione fredda) lo spostamento dei pezzi trattati verso la fase di imballaggio o di stoccaggio.



## **Art. 2**

Ai sensi dell'art.29-octies l'Autorità Competente riesamina periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il riesame con valenza di rinnovo è disposto quando sono trascorsi dieci anni, così come previsto dall'art.29-octies comma 3.

La ditta sei mesi prima di detto termine è tenuta a presentare apposita domanda di riesame completa di tutta la documentazione prevista per il rilascio di una nuova autorizzazione integrata ambientale.

Il riesame è comunque disposto negli altri casi previsti dall'art.29-octies. In particolare nel caso in cui vengano pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le decisioni relative alle conclusioni sulle BAT, la ditta è tenuta a presentare domanda di riesame entro 6 mesi dalla data di detta pubblicazione, aggiornando la documentazione a corredo dell'istanza tenendo conto dell'adeguamento alle BAT conclusion.

## **Art. 3**

Il gestore è tenuto al rispetto dei limiti, prescrizioni, condizioni e gli obblighi contenuti nella presente autorizzazione. Il mancato rispetto comporta l'adozione dei provvedimenti riportati all'art.29-decies comma 9 e delle sanzioni di cui all'art. 29-quattordices del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

## **Art. 4**

Gli adempimenti stabiliti dal presente atto devono essere tempestivamente comunicati al Responsabile del Procedimento prima della loro attuazione, così come previsto al comma 1 dell'art. 29-decies D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;



Art.5

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per la planimetria relativa ai punti di emissione in atmosfera si rimanda all' allegato 1° Planimetria punti di emissione" rev. 11/15 e all' Allegato 2 "Layout impianto di depurazione" assunti con prot. RA/302709 del 01/12/15

a) I valori riportati nella seguente tabella costituiscono i valori limite massimi consentiti per ciascun parametro.

Punto emissione numero	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101 Mpa]	Durata emissione [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m³, a 0°C 0,101Mpa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto emissione dal suolo (m)	Diametro lati sezione (m)	Tipo impianto di abbattimento (**)	Tenore di ossigeno
E1	Fase di decapaggio caustico, neutralizzazione acida e ossidazione anodica	9000	16 h/giorno	continua durante le ore di attività della fase	amb.	NaOH H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	5 4	45 36	8,5	Φ=0,4 m Sez 0,13 m <sup>2</sup>	A.U.	--
E2	Fase di lucidatura e spazzolatura dei manufatti in alluminio	9000	16 h/giorno	discontinua	amb.	Polveri totali Alluminio	17 5	153 45	10	Φ= 0,45 m Sez 0,16 m <sup>2</sup>	F.T.	--
E3	Caldaia a metano per riscaldamento acqua in vasche di trattamento	Potenzialità 581 kW (< 3 MW), alimentazione a metano Impianto non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 6, c.1, del D.Lgs. 128/10 poiché individuato dalla lett. dd), parte I Allegato IV al D.Lgs. 128/10										
(**) C = ciclone; F.T. = filtro a tessuto; P.E. = precipitatore elettrostatico; A.U. = abbattitore a umido; A.U.T. = abbattitore a umido Venturi; A.S. = assorbitore; AD = adsorbitore; P.T. = post combustore termico; P.C. = post combustore catalitico;												

Tab. 2

SFIATI E RICAMBI D'ARIA (comma 5, art. 272 del D.Lgs. 12/06 e s.m.i.)		
Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
Es1	Reparto produttivo	– Sfiati adibiti alla protezione e alla sicurezza dell'ambiente di lavoro.
Es2	opificio "B"	– Ai sensi del comma 5 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tali emissioni non sono soggette ad autorizzazione e monitoraggio.
Es3		
Es4		

### Emissioni diffuse

Si prende atto di quanto dichiarato dalla ditta e qui di seguito riportato:

*Non ci sono tramogge e/o nastri trasportatori e non ci sono stoccaggi all'esterno di materiali polverulenti. I fanghi di depurazione sono addensati dalla filtropressa in panetti che risultano non polverulenti e stoccati in cassoni dotati di coperchio.*

*La Ditta dichiara che l'impianto di depurazione e il trattamento fanghi attuato non determinano emissioni in atmosfera né convogliate né diffuse; Inoltre l'azienda specifica che, supponendo una possibile produzione di emissione da tale impianto, poiché di tipo chimico/fisico dimensionato per trattare al massimo ca 4,5 m3/h, sia la linea acque che la linea fanghi sono ascrivibili alle tipologie di attività elencate alla lett. p e p-bis, Parte I dell'ALLEGATO IV alla PARTE QUINTA del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. così come definite dal D.M. 15 gennaio 2014. Ne consegue quindi che tali trattamenti sono considerabili, ai sensi dell'art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., attività ad emissioni scarsamente rilevanti.*

ARTA verificherà quanto dichiarato dall'azienda in fase di sopralluogo, relazionando all'Autorità Competente circa l'opportunità di un convogliamento delle eventuali emissioni diffuse generate da questa fase lavorativa.

#### b) Ulteriori prescrizioni

1. L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è concessa limitatamente alla quantità ed alla tipologia delle sostanze inquinanti relative ai punti di emissione riportate nel QRE di cui alla tabella 1a.
2. Sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi.
3. I sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza.
4. Le vasche contenenti acido solforico e i bagni alcalini sono sottoposte ad aspirazione localizzata a bordo vasca (vasche n.2,3,7,8,10). E' necessario coprire adeguatamente ed installare aspirazioni localizzate sulle ulteriori vasche che possono dare origine ad emissioni nocive così come indicato nella tab. 5.3 del Documento bref. In particolare è necessario installare un'aspirazione localizzata sulla vasca di fissaggio, dove sono presenti soluzioni contenenti nichel nonché soluzioni che potrebbero generare emissioni di acido fluoridrico, sulla vasca che utilizza Solfato di Sn, sulla vasca in cui si effettua il trattamento con acetato di cobalto, la n. 16, sulle vasche di sgrassaggio dove possono generarsi emissioni di COV e sulla vasche di decapaggio (se non adeguatamente poste sotto aspirazione), chiedendo all'azienda di presentare un apposito progetto. Detto progetto di convogliamento, laddove necessario, deve essere presentato entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA.
5. Successivamente a tali interventi, alla luce delle materie prime utilizzate, l'azienda deve effettuare un monitoraggio del punto o punti di emissione connessi con le fasi di trattamento per i seguenti parametri: polveri, HCl, HF, Al, Sn, Co, Fe, Se, TOC, per almeno tre autocontrolli dal rilascio dell'AIA. Si faccia riferimento alla tab. 5.4 del Bref di riferimento. Si evidenzia che tali emissioni sono da considerarsi interventi di adeguamento alle BAT per il miglioramento degli ambienti di lavoro.





6. Si prende atto di quanto dichiarato dalla ditta circa la presenza, all'interno del locale B1, di una satinatrice il cui utilizzo non determina emissioni in atmosfera (convogliate e/o diffuse) in quanto l'operazione viene effettuata ad umido.

In fase di sopralluogo ARTA verificherà quanto dichiarato dall'azienda relazionando all'Autorità Competente circa l'opportunità di un convogliamento dell'eventuali emissioni diffuse generate da questa fase lavorativa.

7. Indicazioni sui punti di prelievo dei camini.

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire le condizioni di omogeneità del flusso, come richiamato nella norma UNI EN 15259:2008, necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento, ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate dall'ARTA che può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Tutti i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività in deroga ai sensi dell'art. 272 c. 1 e 2 del D. Lgs. 152/06. Nel caso tali prescrizioni non venissero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.

Indicazioni generali nel caso in cui non è tecnicamente possibile prevedere il previsto numero di diametri a monte e a valle.

Per i camini esistenti, talvolta non è tecnicamente possibile realizzare la sezione di campionamento alle distanze sopra citate; in tali situazioni vengono richieste alla ditta delle verifiche supplementari per valutare l'omogeneità del flusso, secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 15259:2008

Il camino può considerarsi campionabile a condizione che si effettui il campionamento nel rispetto delle condizioni e modalità indicati nelle citate norme, pur non sussistendo il numero minimo di diametri a monte e a valle del punto di campionamento.

Ad ogni buon conto, gli esiti di tali verifiche e l'equipaggiamento dei camini in generale dovranno essere preventivamente descritti, presentando un'apposita relazione al personale del Distretto ARTA territorialmente competente per i controlli.

8. Indicazioni generali sulle postazioni di campionamento delle emissioni

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs 81/2008 e successive modifiche).

L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

## Art.6

### EMISSIONI e CONSUMI IDRICI

*Per la planimetria relativa agli scarichi idrici si rimanda all'allegato 3 "Planimetria reti idriche e pavimentazioni" rev 08/15 assunta con prot. RA/302709 del 01/12/15;*

#### Approvvigionamento idrico

L'acqua in ingresso consiste in:

- acqua potabile utilizzate nel ciclo produttivo esclusivamente per trattamenti delicati come lo sgrassaggio, la colorazione organica con bicarbonato e il fissaggio,
- acqua pozzo utilizzate per l'irrigazione delle aree a verde presenti all'interno del sito
- acqua consorzio utilizzate nel ciclo produttivo e per il raffreddamento

Approvvigionamento idrico							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero <sup>1</sup>		
	acque industriali		acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )	Altri usi (m <sup>3</sup> )	acque industriali		acqua uso domestico (m <sup>3</sup> )
	processo (m <sup>3</sup> )	raffreddamento (m <sup>3</sup> )			processo (m <sup>3</sup> )	raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Consorzio di Bonifica	6.000	75	--	--	23,8	0,3	--
Acquedotto potabile	3.000	--	80		11,9	--	3,8
Pozzo 2	--	--	--	320	--	--	--

#### Prescrizioni:

1. L'azienda deve installare entro 1 anno dal rilascio dell'AIA e registrare i dati misurati da appositi contatori atti a contabilizzare i soli consumi idrici industriali, scorporandoli da quelli per usi civili, suddividendoli per fase lavorativa, come indicato nel par. 4.4.5.2 del BREF, da cui si evince che, attraverso un attento monitoraggio dei consumi idrici ed applicando le opportune tecniche di ottimizzazione, si potrà perseguire una sensibile riduzione degli stessi.
2. Come indicato nel BREF, la ditta deve monitorare i consumi idrici specifici, individuati in modo opportuno (per m<sup>2</sup> di superficie trattata ovvero per ton), riportandoli sul report annuale. Si evidenzia che il valore di riferimento per i consumi idrici specifici, indicato nel BREF, è compreso fra 3-20 l/m<sup>2</sup> per stage di lavaggio. Si richiamano le tecniche descritte nei paragrafi 4.7 e 4.10 del BREF e si chiede all'azienda di presentare un piano di ottimizzazione dei consumi idrici secondo tempistiche stabilite dall'A.C.

<sup>1</sup> Consumi giornalieri ottenuti dividendo i consumi annuali per 12 mesi/anno e 21 gg lavorativi/mese.

3. Per quanto riguarda le acque di raffreddamento, è BAT utilizzare apposite torri di raffreddamento o, in alternativa, può comunque essere accettabile quanto l'azienda dichiara di effettuare, cioè il raffreddamento a ciclo aperto, ma solo a condizione che si attui il riutilizzo delle acque di raffreddamento nelle vasche di trattamento. Si chiede all'azienda di quantificare annualmente i volumi di acque di raffreddamento recuperate nelle vasche di trattamento.

### Scarichi idrici e relative prescrizioni

Quadro generale delle autorizzazioni allo scarico			
Presso il sito sono presenti n.5 scarichi di cui n.1 relativo alle acque reflue urbane (miscuglio di acque di processo depurate e di acque domestiche) e n.4 relativi alle acque meteoriche di dilavamento.			
Scarico	Tipologia	Recettore	
Su1	Miscuglio delle acque di processo depurate e delle acque domestiche	Pubblica fognatura	ACA
Sm2	Acque meteoriche	Pubblica fognatura	
Sm3	Acque meteoriche	Acque superficiali	
Sm4	Acque meteoriche	Acque superficiali	
Sm5	Acque meteoriche	Acque superficiali	

### Scarichi industriali

SCARICHI FINALI								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate <sup>2</sup>	Modalità di scarico	Ore giorno	Giorni anno	Volume scaricato	
							m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno
Su1 *	Miscuglio di acque di processo depurate e acque reflue domestiche	Pubblica fognatura	42° 25' 34,33" N 14° 11' 26,61" E	Discontinuo	16	240	40	9.600

\* in base agli andamenti ed alle richieste di mercato, che influenzano i tempi di funzionamento dell'impianto di depurazione installato, la portata dello scarico Su1 può variare sensibilmente durante il giorno.

SCARICHI PARZIALI				
Sigla scarico parziali	Installazione di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
Sp1	Operazioni di lavaggio dei semilavorati in alluminio	Acque di processo	Impianto di depurazione chimico - fisico	Su1

L'azienda è tenuta a rispettare i limiti di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte III del D. LGs. 152/06, colonna di scarico in pubblica fognatura, ed in particolare:

<sup>2</sup> Coordinate geografiche individuate mediante Google Earth®



Inquinante	Concentrazione mg/l <sup>7</sup>	Metodi applicati
pH	8,3	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Solidi Sospesi Totali	2,8	APAT CNR IRSA 2090/B Man 29 2003
COD	122	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
Azoto nitrico(N)	0,53	M.U. 201:06
Cloruri	330	M.U. 201:06
Solfati	970	M.U. 201:06
Zinco	< 0,1	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Alluminio	1,4	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Manganese	< 0,1	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Nichel	< 0,1	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
Tensioattivi totali	2,8	M.U. 201:06

### Prescrizioni:

1. L'azienda non potrà in nessun caso inviare a depurazione i liquidi presenti nei bagni chimici utilizzati per il trattamento superficiale dei pezzi meccanici, ma solo le relative acque di lavaggio.
2. Si evidenzia che è BAT minimizzare il trascinarsi da parte dei pezzi in lavorazione delle soluzioni contenute nei bagni chimici. L'azienda dovrà pertanto attuare un piano di interventi finalizzati a perseguire tale ottimizzazione, facendo riferimento alle tecniche indicate nel par. 5.2.2 dove applicabili, relazionando sugli esiti nella relazione annuale.
3. I serbatoi e le vasche di accumulo dell'impianto di depurazione non possono essere utilizzati come interruzioni della continuità fra il processo produttivo e quelli di trattamento, ma possono essere utilizzati solo come volumi di equalizzazione dei picchi di portata.
4. Si prende atto che nella documentazione integrativa inviata dall'azienda a novembre 2015 a pag. 7 l'azienda dichiara di *"correggere il pH bilanciando opportunamente i reflui acidi e i reflui basici in trattamento"*.  
Si prescrive che l'azienda non può mescolare effluenti incompatibili che reagiscono fra loro, generando emissioni non autorizzate e potenzialmente nocive.
5. In relazione all'impianto di trattamento (che funziona in continuo durante i turni di lavoro dell'impianto produttivo, come da dichiarazione della ditta) l'azienda deve utilizzare idonei sistemi per la misura di pH e temperatura nelle vasche di trattamento.
6. L'azienda deve monitorare i consumi specifici di reagenti (carbonato di Bario, Carbonato di sodio, calce, bisolfito di sodio, Acido cloridrico, polielettrolita e antischiuma) per volume di acque reflue trattate, riportando tali valori nel report annuale.
7. L'azienda dovrà individuare l'idonea frequenza di sostituzione del filtro a carbone prima dello scarico, al fine di garantirne la piena efficienza. A tale scopo, l'Azienda deve produrre entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA un progetto di monitoraggio del filtro a carbone per un congruo periodo di tempo da realizzarsi entro 1 anno dal rilascio dell'AIA (il monitoraggio del parametro COD deve avere cadenza almeno mensile). Al termine di questo periodo di monitoraggio, l'azienda individuerà le idonee frequenze di sostituzione del filtro a carbone in funzione della portata scaricata. Il progetto di monitoraggio e gli esiti dello stesso saranno comunicati ad ARTA che esprimerà le proprie valutazioni.
8. La pulizia e manutenzione delle vasche dell'impianto di trattamento reflui deve essere effettuata con cadenza almeno annuale e diventi parte integrante del PMC. L'azienda dovrà annotare su apposito registro tutti gli interventi di manutenzione effettuati.
9. Per verificare l'efficienza del processo di trattamento, l'Azienda deve effettuare il controllo dei seguenti parametri in ingresso al trattamento: pH, Solidi sospesi, Alluminio, COD, Sn, Co, Mn, Fe, Ni con cadenza almeno semestrale, in corrispondenza del campionamento dello scarico finale. L'azienda relazionerà nel report annuale sull'efficienza di depurazione misurata per ciascun parametro.



10. L'azienda dovrà comunque verificare il rispetto dei limiti di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06, colonna di scarico in pubblica fognatura, su un campione medio composito relativo a tre ore di scarico.
11. L'azienda dovrà comunque ottemperare a quanto prescritto dall'aut. Aca N. 03/2016 ed in particolare:
  - Il pozzetto di ispezione e campionamento dovrà essere sempre accessibile;
  - Lo scarico dovrà rispettare i limiti di cui alla tab. 3 Allegato 5 del D.Lgs.152/06;
  - Lo scarico non può essere diluito con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
  - La manutenzione dell'intera condotta di allaccio fino alla fognatura comunale rimane a totale carico del concessionario compreso il pozzetto d'innesto alla fognatura comunale;
  - E' fatto salvo ogni diritto di terzi e non esonera la Ditta concessionaria da imposte e tasse presenti e future che l'Azienda Comprensoriale Acquedottistica Spa intende applicare in relazione ai lavori autorizzati;
  - Nei casi in cui tra la fognatura pubblica e privata c'è poca differenza di quota del piano di scorrimento, per evitare il reflusso delle acque, l'utente dovrà dotare l'impianto di scarico di apposita valvola di ritegno;
  - Rispetto dei parametri del regolamento delle Fognature;
12. In merito alle modalità e frequenze di monitoraggio per il controllo dello scarico in fognatura la frequenza deve essere almeno trimestrale, per i seguenti parametri, che si ritengono caratteristici del ciclo produttivo e del processo di trattamento: metalli, boro, cloruri, solfati, fluoruri, Cianuri, idrocarburi, tensioattivi, saggio di tossicità acuta sullo scarico industriale. Qualora l'azienda rinvenga al di sopra dei limiti di rilevabilità della metodica ufficiale utilizzata le sostanze pericolose di cui alla tab. 5 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 (p.e. alcuni metalli o idrocarburi), ne dovrà effettuare il campionamento con cadenza quindicinale.
13. Si evidenzia che nella tab. 5.2 del Documento Bref di riferimento sono indicati i valori associati all'applicazione delle BAT, anche per scarico in pubblica fognatura. In particolare, per il parametro CN è indicato un valore di concentrazione inferiore a 0,2 mg/l, per Crtot il valore di riferimento è inferiore a 2 mg/l, per Ni il valore è inferiore a 2 mg/l e per Sn è inferiore a 2 mg/l. Qualora tali concentrazioni saranno considerate in futuro BAT AEL nel Documento sulle BAT conclusions, le emissioni idriche prodotte dallo stabilimento dovranno rispettare i BAT-AEL secondo le tempistiche stabilite dalla norma.
14. Lo scarico del troppo pieno denominato Steps deve essere fisicamente intercettato, in maniera opportuna e ispezionabile, in modo da escludere qualsiasi possibile confluenza del refluo, anche occasionale o non programmata nel prospiciente Fosso Acqua Torbida. Dell'avvenuta modifica della chiusura definitiva dello scarico dovrà essere data tempestiva comunicazione alla Regione e all'ARTA Prov. Di Chieti cui si chiede di valutare quanto predisposto in specifico sopralluogo.

### *ACQUE METEORICHE*

Si prende atto della documentazione fornita dalla ditta da cui risulta che:

- la Ditta, ritiene di non rientrare nella casistica di cui agli artt. 17 e 18 della L.R. 31/10 (comma 1 e 2), per cui non ha installato nessuna separazione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabilizzate interne al sito
- La Ditta ritiene, che laddove le aree siano coperte, anche in presenza di sostanze pericolose come nell'area DT2.2 (imballaggi con residui di sostanze pericolose) di non dover installare bacini di contenimento.

In relazione alla gestione della acque meteoriche la ditta deve ottemperare comunque alle seguenti prescrizioni:

15. L'azienda deve adottare quanto necessario al fine di impedire, in caso di sversamenti accidentali, che gli stessi, o le relative acque di lavaggio o meteoriche, confluiscano sul suolo o in acque superficiali. A tal fine, è necessario realizzare una vasca o un serbatoio di raccolta delle acque meteoriche a monte dello scarico Sm4, in grado di intercettare e contenere le acque meteoriche e di lavaggio in caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose in prossimità delle pensiline A ed E, adibite a deposito di rifiuti e materie prime pericolose. Si chiede all'azienda di presentare un progetto entro 4 mesi dal



- rilascio dell'AIA, nel quale indicare le tempistiche e le modalità di realizzazione di tale intervento (la cui realizzazione deve avvenire massimo entro 18 mesi). La vasca potrà essere utilizzata solo in caso di sversamento ovvero l'azienda potrà utilizzarla comunque; in quest'ultimo caso, l'azienda valuti se vi sono le condizioni per riutilizzare nel ciclo produttivo le acque meteoriche raccolte.
16. Per quanto attiene alla pensilina B, sotto la quale l'azienda dichiara di stoccare materie prime pericolose per l'ambiente, nonché cancerogene e tossiche, si prescrive che le stesse devono essere stoccate al chiuso, al fine di evitare le emissioni diffuse di polveri nonché il rischio di dispersione accidentale delle stesse. La ditta è tenuta pertanto a realizzare il progetto di confinamento tramite pannellamento, fatta salva la verifica di idoneità in fase di sopralluogo e controllo ARTA entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA.
  17. Si prende atto che la ditta ha intenzione nel corso dell'anno 2016 di non utilizzare più sia l'acetato di cobalto che il permanganato di potassio e che gli altri due prodotti (ALUSEAL 62 oppure FIX SEAL LT, Ferro ammonio ossalato) saranno stoccati all'interno di un armadio chiuso in un'area recintata. La ditta è tenuta a comunicare l'attuazione di quanto sopra riportato all'ARTA e all'Autorità competente.

### **Metodi Analitici per il controllo delle Emissioni idriche**

La metodologia di misurazione delle concentrazioni di inquinanti allo scarico è quella prevista dalla **LG MTD-Linee Guida in materia di Sistemi di Monitoraggio**, pubblicate sul Supplemento Ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE, Serie Generale n° 135 del 13 Giugno 2005.

#### **Art. 7**

#### **RIFIUTI**

*Per la planimetria relativa ai rifiuti si rimanda all' allegato 4 denominato "Planimetria aree di stoccaggio rifiuti"-rev.11/15 e assunta con prot. RA/302709 del 01/12/15*

### **DEPOSITO TEMPORANEO**

L'azienda nella gestione dei rifiuti si avvale anche delle disposizioni previste dall'art. 183 comma 1 m) del D.Lgs 152/06 inerenti il **deposito temporaneo**. Nella planimetria allegata all' sono riportate le aree ove vengono depositati rifiuti che attualmente vengono prodotti e/o gestiti dall'Azienda e la loro modalità di deposito.

L'azienda deve stoccare i rifiuti prodotti e gestiti in regime di deposito temporaneo conformemente all'allegato 5 "tabella con caratteristiche aree di stoccaggio rifiuti" rev 11/15 assunta con prot. RA/302709 del 01/12/15.

#### ***b) prescrizioni:***

1. almeno una volta l'anno il Gestore è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di tutti i rifiuti prodotti, laddove necessario;
2. ogni qualvolta si verifichi la necessità di gestire rifiuti, relativamente al deposito temporaneo, diversi da quelli elencati dalla ditta nella documentazione agli atti della scrivente ovvero nella allegata planimetria, il Gestore deve comunicare preventivamente all'autorità competente e Distretto Provinciale ARTA, ai fini della verifica della conformità del rifiuto con il ciclo produttivo e le materie prime descritte nella documentazione agli atti, le seguenti informazioni: codice CER, descrizione del rifiuto, indicazione dell'area di stoccaggio del rifiuto in riferimento alla planimetria allegata all'AIA, impianto/fase di provenienza, se trattasi di rifiuto occasionale o regolarmente prodotto ;
3. I rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati.
4. I recipienti contenenti i rifiuti speciali devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Tali recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione.



5. I contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
6. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche).
7. Nello specifico per i rifiuti pericolosi, nel caso di utilizzo di contenitori quali cassoni, gli stessi devono inoltre essere obbligatoriamente dotati di sistemi di chiusura o copertura superiore;
8. Gli oli usati devono essere gestiti in conformità con gli obblighi previsti per i detentori dall'art. 6 del D. Lgs. 95/92 e lo stoccaggio deve avere i requisiti previsti dall'art. 2 del D.M. 392/96.
9. La metodica da utilizzare per effettuare la caratterizzazione dei rifiuti è quella dell'allegato 2 al DM 31.01.2005.
10. Le aree di deposito temporanee devono essere identificate con apposita segnaletica riportante il relativo codice CER;
11. Il Gestore è tenuto al rispetto degli obblighi previsti dall'art. 189 (Catasto dei rifiuti - MUD), dall'art. 190 (Registro di carico e scarico) e dall'art. 193 (Trasporto dei rifiuti), comunicazioni, etc. del Decreto Legislativo 3.04.2006 n. 152 e s.m.i. ovvero a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tracciabilità dei rifiuti di cui agli art.188, 188 bis, 188 ter, se pertinenti con il tipo di attività svolta.
12. L'azienda deve valutare la fattibilità di posizionare i cassoni in area coperta; in ogni caso, l'area impermeabilizzata, adibita a deposito dei cassoni, deve avere superficie adeguata e deve essere dotata di cordolatura di dimensioni idonee. I cassoni devono essere normalmente chiusi.
13. Gli imballaggi vuoti che hanno contenuto i prodotti chimici (CER 150110\*) ed eventuali altri rifiuti pericolosi prodotti saltuariamente (es. 170204\*) sono stoccati all'interno di un bacino di contenimento da 18 m<sup>3</sup> (v.si area DT2.1 – Planimetria G.1 rev. agosto 2015). Si evidenzia che tali rifiuti devono essere stoccati in aree adeguatamente coperte e protette contro le intemperie e dovranno essere trasportati in modo da non generare colaticci.
14. In generale, tutte le aree di deposito dei rifiuti pericolosi devono essere protette contro le intemperie, poste su aree impermeabilizzate e dotate di pozzetti ciechi di raccolta di sversamenti accidentali, separate dalle materie prime.
15. Le aree di deposito dei rifiuti devono essere opportunamente identificate con cartellonistica riportante i CER dei rifiuti in deposito.



**Art 8  
ULTERIORI PRESCRIZIONI**

Di seguito sono riportate misure e limiti prescrittivi complementari a quelle di cui agli artt. 5,6,7 che debbono essere rispettati ed ottemperati dal Gestore.

**A) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

*Emissioni in atmosfera*

MONITORAGGIO INQUINANTI						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza*	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		continuo	discontinuo			
E1	NaOH H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>		X	UNI 10169:2001 UNI UNI 16911-1:2013 UNI EN 14790:2006 NIOSH 7401 1994 DM 25/08/2002	annuale	- I risultati vengono annotati sul Registro degli Autocontrolli  - Viene effettuata l'archiviazione dei RP delle analisi svolte in apposito faldone  - Vengono inviati all'ARTA e alla Provincia i certificati di analisi
E2	Polveri Alluminio		X	UNI 10169:2001 UNI UNI 16911-1:2013 UNI EN 14790:2006 UNI EN ISO 13284-1:2003 UNI EN ISO 14385:2004	annuale	

Per i primi tre autocontrolli dal rilascio dell'AIA verranno monitorati anche Polveri, HCL, HF, Al, Sn, Co, Fe, Se, TOC

SISTEMI DI TRATTAMENTO FUMI						
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e controllo	Parametri di controllo	Tipologia di manutenzione e controllo	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
E1	Abbattitore a umido	Torre di lavaggio	Livello acqua	Sostituzione acqua di lavaggio	3-4 giorni lavorativi	Gli interventi effettuati vengono annotati sul Registro delle Manutenzioni
			Stato di pulizia	Lavaggio anelli e pal/ugelli	mensile	
		Impianto in generale	Stato integrità	Controllo visivo generale integrità della parti	semestrale	
E2	Filtro a tessuto	Contenitore olio	Livello e condensa olio minerale	Verifica del livello di condensa e olio minerale	ogni 80 ore di funzionamento	
		Gruppo trattamento aria	Filtri dell'aria / ventilatore di aspirazione ed espulsione	Intervento su gruppo trattamento aria	semestrale	
		Impianto in generale	Stato integrità	Controllo visivo generale integrità della parti	semestrale	
E3	--	--	--	--		

*Modalità di effettuazione degli autocontrolli e verifica di conformità ai valori limite autorizzati.*

A1.La conformità ai valori limite di emissione riportati sul QRE ed in autorizzazione è verificata come media oraria. Qualora il ciclo produttivo dovesse avere una durata superiore, si farà riferimento all'ora di esercizio più gravosa con l'esclusione dei tempi di avviamento e di arresto.

A2.Il valore di portata, riportato sul QRE, è da intendersi valore limite di portata riferito al tenore volumetrico di ossigeno, ove previsto. Il gestore dovrà individuare il massimo valore di portata tenendo conto del dato di targa dell'impianto stesso. Qualora il ciclo produttivo dovesse



richiedere ulteriori ingressi di aria allo scopo di diluire le emissioni nella misura tecnicamente necessaria al processo, il gestore dovrà dare evidenza di tale circostanza.

- A3. Qualora, durante l'espletamento degli autocontrolli, il gestore rilevasse violazione dei valori limite autorizzati dovrà procedere alla tempestiva comunicazione dei dati al distretto ARTA competente per territorio e all'A.C. (entro 24 ore dall'accertamento).
- A4. Si richiede al Gestore di comunicare all'Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA la metodologia di analisi e campionamento, ove non indicato nel presente provvedimento, ed un cronoprogramma delle attività di controllo previste per l'anno corrente, entro 15 giorni dalla data di comunicazione del presente decreto.
- A5. Le metodiche di campionamento e analisi da adottare dovranno prioritariamente riferirsi a norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, a norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, a norme tecniche ISO o altre norme internazionali o norme nazionali previgenti.

#### Emissioni in acqua

MONITORAGGIO INQUINANTI IN INGRESSO IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE				
Punto di monitoraggio	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ingresso impianto di trattamento acque	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Semestrale	Archiviazione dei RP delle analisi effettuate in apposito faldone
	Solidi Sospesi Totali	APAT CNR IRSA 2090/B Man 29 2003		
	COD	APAT CNR IRSA 5135 Man 29 2003		
	Alluminio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Manganese	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Nichel	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Stagno	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cobalto	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Ferro	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		

MONITORAGGIO INQUINANTI ALLO SCARICO FINALE				
Punto di monitoraggio	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Uscita impianto di trattamento acque di scarico in rete fognaria pubblica Su1	portata	Lettura e registrazioni manuali	Giornaliera	Annotazione risultati su registro impianto chimico fisico
	temperatura	Sonda misuratrice		
	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Trimestrale	Archiviazione dei RP delle analisi effettuate in apposito faldone
	Solidi Sospesi Totali	APAT CNR IRSA 2090/B Man 29 2003		
	COD	APAT CNR IRSA 5135 Man 29 2003		
	Alluminio	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Boro	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
Cadmio	APAT CNR IRSA 3010 +			

		APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cobalto	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cromo tot	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cromo VI	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Ferro	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Manganese	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Nichel	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Piombo	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Rame	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Stagno	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Zinco	APAT CNR IRSA 3010 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cianuri totali (come CN)	APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003		
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Fluoruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 Man 29 2003		
	Tensioattivi anionici	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003		
	Tensioattivi non ionici	TEST LANGE		
	Tensioattivi cationici	TEST LANGE		
	Saggio di tossicità acuta	APAT CNR IRSA 8020 Man 29 2003		

Nel REPORT annuale, in base ai risultati delle analisi dei campioni prelevati in ingresso ed uscita dall'impianto di depurazione, verrà valutata l'efficienza di abbattimento dell'impianto di trattamento acque per ciascun parametro.

SISTEMI DI DEPURAZIONE					
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Dispositivi di controllo	Interventi di controllo e manutenzione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pozzetto recettore di superficie in rete fognaria	Le acque sono inviate all'interno di un impianto di depurazione chimico fisico, dove subiscono 4 trattamenti :	Misuratore in continuo di portata, pH, temperatura, torbidità nelle	- Pulizia sonde pH rH - Controllo indice strumento pH rH - Controllo	Giornaliera	Apposito manuale

<b>pubblica (Su1)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- MISCELAZIONE INIZIALE AD ARIA;</li> <li>- NEUTRALIZZAZIONE DEL PH;</li> <li>- MISCELAZIONE SECONDARIA CON LATTE DI CALCE E HCL;</li> <li>- SEDIMENTATORE;</li> <li>- FILTRO A CARBONE ATTIVO.</li> </ul>	acque in ingresso all'impianto di depurazione. Conduittimetro	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ingrassaggio pompe dosatrici</li> <li>- Controllo reattivi chimici</li> <li>- Controllo pompe di alimentazione</li> <li>- Controllo fanghi</li> </ul>		
			Controllavaggio filtro a carbone attivi	2-3 gg funzionamento	
			Controllo visivo generale integrità della parti	Trimestrale	

### Rumore

RILIEVI FONOMETRICI ESTERNI			
Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
A confine del sito in prossimità dell'angolo a ovest opificio A	X	biennale	A seguito della campagna di indagine verrà redatta apposita relazione tecnica di valutazione del rumore, contenente i risultati ottenuti. Tale relazione sarà conservata presso la sede della DF Alluminio srl.
B confine del sito in prossimità dell'angolo a sud opificio A	X		
C confine sito lato Nord in prossimità della pensilina	--		
D confine del sito in prossimità dell'angolo a est opificio B	--		
E confine del sito in prossimità dell'angolo a sud opificio B	--		
F confine sito in prossimità del lato sud est opificio A	--		
E in prossimità del confine sito lato porticato / ingresso uffici	--		

### Rifiuti

CONTROLLO RIFIUTI PRODOTTI					
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Impianto chimico fisico trattamento reflui industriali	06 05 03	R13	Caratterizzazione dei rifiuti presso laboratori di fiducia	Frequenza Biennale salvo modifiche del processo produttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Annotazione e archiviazione dei Registri carico/scarico</li> <li>• Compilazione e conservazione dei Formulari di Identificazione Rifiuto</li> <li>• Compilazione annuale del MUD</li> <li>• Utilizzo in via sperimentale del sistema SISTRI, fino all'operatività obbligatoria stabilita a partire dal 01/01/2015.</li> </ul>
Decapaggio caustica in vasca (Opificio B)	11 01 07 *	R13			
Polveri di lucidatura (Opificio A)	12 01 04	R13			
Scarti di lavorazione	15 01 10*	R13			
Scarti di lavorazione	17 02 04	R13			
Scarti di lavorazione	17 04 02	R13			
Scarti di lavorazione	17 04 05	R13			

### Monitoraggio acque sotterranee

ACQUE SOTTERRANEE			
Punto di monitoraggio	Parametro	Metodo di misura	Frequenza
Piezometri n. P1, P2, P3	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Controllo annuale di un piezometro a
	Alluminio	EPA 6010 C 2007	
	Arsenico	APAT CNR IRSA 3080 Man 29 2003	

	Cadmio	EPA 6010 C 2007	monte e di uno a valle
	Cromo tot	EPA 6010 C 2007	
	Cromo VI	EPA 7196A 1992	
	Mercurio	APAT CNR IRSA 3200 Man 29 2003	
	Nichel	EPA 6010 C 2007	
	Piombo	EPA 6010 C 2007	
	Rame	EPA 6010 C 2007	
	Zinco	EPA 6010 C 2007	
	Fluoruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	
	Idrocarburi totali	UNI EN ISO 9377-2:2002	
	Composti Organici Aromatici	EPA 5021A 2003+EPA 8260C 2006	
	Alifatici clorurati cancerogeni	EPA 5021A 2003+EPA 8260C 2006	
	Alifatici clorurati non cancerogeni	EPA 5021A 2003+EPA 8260C 2006	

Note: Per i piezometri vedasi anche quanto riportato all' art.15,

P3 piezometro da realizzare.

Qualora dai monitoraggi di due anni si evidenzi la non rilevabilità dei parametri Composti Organici Aromatici, Alifatici clorurati cancerogeni, Alifatici clorurati non cancerogeni, potrà essere valutata l'esenzione dal PMC, a seguito di istanza della ditta.

#### ***Monitoraggio quantitativi trattati***

Nel REPORT da inviare annualmente sarà indicato il quantitativo annuo di materiale sottoposto a trattamento, compresi i pezzi di minuteria, verificando la congruenza con il dato di produzione autorizzato

#### ***Monitoraggio quantitativi materie prime utilizzate***

Nel REPORT da inviare annualmente sarà indicato il quantitativo annuo di materie prime utilizzate e valutati i relativi consumi specifici.

#### ***Monitoraggio dei consumi idrici***

Nel REPORT da inviare annualmente verrà indicato il quantitativo annuo degli approvvigionamenti idrici utilizzati per scopi produttivi e valutati i relativi consumi specifici.

#### ***Monitoraggio dei consumi di reagenti utilizzati presso l'impianto di trattamento acque***

Nel REPORT da inviare annualmente verrà indicato il quantitativo annuo reagenti utilizzati nel il trattamento dell'acque e verranno valutati i consumi specifici per volume di acque reflue trattate.

#### ***Pulizia e manutenzione delle vasche dell'impianto di trattamento acque***

A cadenza annuale verranno effettuati interventi di pulizia e manutenzione delle vasche dell'impianto di trattamento acque. Gli interventi effettuati saranno annotati su apposito registro.

#### ***Pulizia e manutenzione delle vasche dell'impianto di trattamento acque***

A cadenza annuale verranno effettuati controlli e eventuali interventi di manutenzione volte a garantire il mantenimento della tenuta ed integrità della vasche di trattamento. Gli interventi effettuati saranno annotati su apposito registro.

Tipologia di vasca	Tipo di trattamento	Possibili interventi di manutenzione
Vasche in ferro	Lavaggio acidi	Saldature
Vasche in acciaio inox rive-stite internamente in pvc	Lavaggi basici	Se rinvenute piccole lesioni vengono effettuate saldature in plastica altrimenti si provvede alla sostituzione dell'intera a camicia interna in pvc

Tutte le vasche	Trattamenti + lavaggi	Verniciatura esterna con prodotti antiruggine e che garantiscono la conservazione del materiale
-----------------	-----------------------	---

### Manutenzione e calibrazione

MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE STRUMENTI DI MONITORAGGIO IN CONTINUO					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
Portata	Verifica in base alla variazione del livello tra le vasche interessate dal passaggio delle acque	Annuale	Misurato	Giornaliera	Su manuale cartaceo o PC dedicato
Temperatura	Con provette campione	Annuale	Misurato	Giornaliero	Su manuale cartaceo o PC dedicato
Torbidità (solidi sospesi)	Misura ponderale	Annuale	Misurato	Giornaliero	Su manuale cartaceo o PC dedicato
Conducibilità	Conduttimetro	Annuale	Misurato	Giornaliero	Su manuale cartaceo o PC dedicato
Misura dello spessore	Strumento per la misura dello spessore	Annuale	Misurato	Giornaliero	Su registro controllo taratura strumenti di laboratorio
Peso per controllo distruttivo	Bilancia analitica	Annuale	Misurato	Giornaliero	Su registro controllo taratura strumenti di laboratorio
pH	pH-metro	Annuale	Misurato	Giornaliero	Su registro controllo taratura strumenti di laboratorio
Misura dell'ammettenza	Strumento per la misura dell'ammettenza	Annuale	Misurato	Giornaliero	Su registro controllo taratura strumenti di laboratorio

INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUGLI IMPIANTI PRINCIPALI O PARTI DI ESSO
Il mantenimento dell'efficienza degli impianti ubicati all'interno dello stabilimento produttivo è garantito da un piano di manutenzione, attraverso il quale vengono pianificati i controlli da effettuare periodicamente e le eventuali emergenze da gestire, verificando anche i costi da sostenere per le manutenzioni stesse.

### FATTORI DI EMISSIONE

(da controllare e calcolare con frequenza annuale con riferimento all'effettiva produzione ed alle concentrazioni misurate e riportare nel report annuale)

FATTORI DI EMISSIONE									
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione		
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura	
ARIA	Sodio Idrossido (NaOH)		kg/anno	Manufatti in alluminio		ton		kg NaOH/ton prodotto	
	Acido Solforico (H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> )		kg/anno			ton		kg H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> /ton prodotto	
	Polveri totali		kg/anno			ton		kg polveri/ton prodotto	
	Alluminio		kg/anno			ton		kg Al/ton prodotto	
ACQUA	TSS		kg/anno				ton		kg/ton
	COD		kg/anno				ton		kg/ton
	N (azoto nitrico)		kg/anno				ton		kg/ton
	Cloruri		kg/anno				ton		kg/ton

	Solfati		kg/anno			ton		kg/ton
	Zn		kg/anno			ton		kg/ton
	Al		kg/anno			ton		kg/ton
	Mg		kg/anno			ton		kg/ton
	Ni		kg/anno			ton		kg/ton
	Tensioattivi totali (anionici, cationici, non ionici)		kg/anno			ton		kg/ton
RIFIUTI	Fanghi di depurazione		kg/anno			ton		kg/ton
	Basi di decapaggio		kg/anno			ton		kg/ton
	Polveri		kg/anno			ton		kg/ton
	Imballaggi prodotti immessi nell'impianto di trattamento reflui di processo		kg/anno			ton		kg/ton
	Vetro, plastica, legno contaminati		kg/anno			ton		kg/ton
	Alluminio		kg/anno			ton		kg/ton
	Ferro e acciaio		kg/anno			ton		kg/ton

**CONSUMI SPECIFICI (da controllare e calcolare con frequenza annuale e riportare nel report annuale)**

CONSUMI SPECIFICI							
Materia prima			Prodotto finito			Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Acqua industriale		m <sup>3</sup>	Manufatti in alluminio anodizzati		ton		m <sup>3</sup> /ton
Energia (termica+ elettrica)		MWh	Manufatti in alluminio anodizzati		ton		MWh/ton

**B) GESTIONE DELL'IMPIANTO IN CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

**B1** - Il Gestore è tenuto al rispetto di quanto di seguito riportato e contenuto nella documentazione assunta agli atti.

**AVVIO E ARRESTO DELL'INSTALLAZIONE**

**Avvio dell'impianto chimico-fisico**

Ogni mattina, all'apertura dello stabilimento e all'arrivo dell'addetto responsabile del corretto funzionamento delle principali attività lavorative (chimico incaricato), viene predisposta l'accensione dei sistemi di controllo e pompaggio del sistema di depurazione dei reflui, nonché di tutte le attrezzature dello stesso impianto.

Contestualmente all'avvio del ciclo produttivo, mediante immersione dei profilati in alluminio nelle rispettive vasche di trattamento, si attiva il riempimento della vasca di accumulo posta a monte dell'impianto chimico-fisico.

Al raggiungimento del livello prestabilito, vengono avviati anche i sistemi di pompaggio, i reattori, la vasca di decantazione dei fanghi e le restanti componenti, così che l'impianto di depurazione risulti completamente funzionante. Il chimico addetto si occupa anche del controllo dei parametri indicatori del corretto funzionamento dell'impianto di depurazione, quali portata, temperatura, conducibilità e torbidità dell'acqua, mediante utilizzo di specifici dispositivi di

controllo e successiva annotazione su manuale cartaceo o PC dedicato.

#### **Avviamento delle fasi di trattamento dei manufatti nelle vasche**

L'avviamento del ciclo produttivo avviene mediante l'accensione di tutti i macchinari collegati alle vasche di trattamento, grazie ai quali si favorisce la preparazione e il riscaldamento delle soluzioni di processo. Tale fase è gestita dal chimico incaricato, il quale si occupa dei raddocchi di acqua e sostanze chimiche nelle rispettive vasche di trattamento, dell'analisi dei prodotti impiegati allo scopo e del ripristino, qualora necessario, delle soluzioni chimiche. Il controllo del corretto funzionamento di tutte le attrezzature impiegate per lo svolgimento del processo lavorativo è invece a carico del manutentore che effettua periodicamente una revisione puntuale dei macchinari presenti nello stabilimento della DF Alluminio srl.

#### **EMISSIONI FUGGITIVE**

In merito al contenimento di eventuali emissioni fuggitive da depositi di prodotti liquidi, la Ditta deve adottare specifiche misure preventive, mediante lo stoccaggio dei prodotti chimici in cisternette dotate di bacino di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti, che in tal modo vengono intercettati dalla rete ed inviati all'impianto di trattamento chimico-fisico in esercizio presso il sito.

È stata predisposta una procedura per la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti chimici

#### **MALFUNZIONAMENTI E EMERGENZE**

Il processo produttivo attuato presso lo stabilimento della DF Alluminio non prevede al suo interno processi che diano luogo a reazioni incontrollate e pertanto non presenta particolari criticità da questo punto di vista. Il principale rischio associato alla tipologia di attività è costituito dall'utilizzo e dalla movimentazione dei prodotti chimici impiegati per le fasi di trattamento dei manufatti in metallo. Per ridurre al minimo tale rischio, sono state predisposte ed attuate procedure operative per l'addestramento degli operatori addetti, la definizione delle responsabilità e l'identificazione delle dotazioni di primo intervento.

#### **ARRESTO DEFINITIVO DELL'INSTALLAZIONE**

Per un eventuale arresto definitivo dell'installazione, sarà necessario vuotare completamente la vasca d'ossidazione addensando i fanghi per smaltirli. Tutte le scorte dei prodotti chimici e i prodotti finiti dovranno essere inviati presso altri impianti. Eventuali rifiuti, ancora stoccati nelle relative aree di deposito temporaneo, dovranno essere avviati a smaltimento presso Ditte terze regolarmente autorizzate.

Si rimanda inoltre all'allegato 7 denominato PROCEDURA DI FINE VITA DELLO STABILIMENTO  
E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO

#### **Gestione, controllo e manutenzione volte ad evitare il malfunzionamento dell'impianto di depurazione e della torre di lavaggio**

Personale specializzato (addetto di comprovata esperienza) deve essere impiegato per effettuare la gestione e la manutenzione dell'impianto di depurazione e dello scrubber. Gli impianti devono essere costantemente monitorati.

La ditta è tenuta ad attare quanto di seguito riportato:

- **Prevenzione:** eseguire continui e regolari interventi di manutenzione sugli impianti. Infatti, oltre a quanto effettuato giornalmente dal tecnico addetto, la DF ALLUMINIO srl dovrà effettuare settimanalmente gli interventi di manutenzione più importanti impiegando più unità lavorative.
- **Formazione degli addetti:** effettuare riunioni a cadenza mensile con tutti i soggetti coinvolti con la gestione degli impianti.

#### **Procedura da osservare in caso di malfunzionamento dell'impianto di depurazione**

Nel caso in cui venga rilevato un malfunzionamento dell'impianto di depurazione i reflui da trattare possono essere inviati ai diversi serbatoi di accumulo e sicurezza predisposti da 10 e 5 mc. La volumetria complessiva di tali serbatoi, pari a 30 mc, permette di avere un'autonomia di lavoro pari a 9-10 ore entro le quali possono essere effettuati gli interventi di ripristino dell'impianto di depurazione.

Al manifestarsi di un malfunzionamento deve essere immediatamente avvisato il direttore tecnico di stabilimento che andrà a coordinare le operazioni di intervento.

In base alle modalità di funzionamento dell'impianto di depurazione e alla sua conformazione nel caso di malfunzionamenti, grazie a un sistema di troppo pieni, il refluo viene inviato alla vasca di equalizzazione posta in testa all'impianto. All'interno di tale vasca oltre alla pompa di sollevamento è presente una pompa di riserva (che si attiva in caso di non funzionamento della prima): da qui i reflui vengono rilanciati ai serbatoi di accumulo di sicurezza. Mediante tale sistema viene impedito lo scarico di sostanze non trattate.

Nel caso in cui il guasto/malfunzionamento non venga riparato/ripristinato entro 8 h si provvede a fermare la produzione.



**Procedura da osservare in caso di malfunzionamento impianto di abbattimento emissioni in atmosfera**

Eventuali anomalie di funzionamento dell'impianto di abbattimento del punto di emissione E2, relativo alla fase di levigatura, sono rilevate dal pressostato installato. A seguito di segnalazioni di malfunzionamenti/anomalie la fase di levigatura viene interrotta così come il funzionamento dell'impianto di abbattimento al fine di verificare l'origine del problema e ripristinare le normali condizioni di esercizio.

Per il sistema di abbattimento ad umido asservito al punto di emissione E1 eventuali anomalie sono legate all'efficienza di funzionamento della pompa di ricircolo del liquido di lavaggio. Nel caso in cui si ravvisino malfunzionamenti su tale apparecchiatura, la ditta ha acquistato una pompa di riserva che verrà sostituita in tempi rapidi (circa 1 h). Gli interventi di manutenzione effettuati sugli impianti di abbattimento e annotati periodicamente su apposito registro sono i seguenti.

Punto di emissione	Tipologia di abbattimento	Tipologia di controllo	Frequenza
E1	Scrubber ad umido	Sostituzione acqua di lavaggio	3-4 gg lavorativi
		Lavaggio anelli e pal/ugelli	mensile
		Controllo visivo generale integrità delle parti	semestrale
E2	Filtro a tessuto	Verifica del livello di condensa e olio min.	Ogni 80 ore di funzionamento
		Intervento su gruppo trattamento aria	semestrale
		Controllo visivo generale integrità delle parti	semestrale

Inoltre

**Procedura da osservare in caso di malfunzionamento della torre di lavaggio (scrubber)**

Il funzionamento dello scrubber è sostanzialmente legato all'esercizio della pompa di ricircolo pertanto, il principale malfunzionamento è dato dalla sua rottura.

La ditta si è premunita di una pompa di riserva da montare rapidamente nel caso in cui è necessario effettuare la sostituzione (tempo previsto per l'intervento: 30 minuti).

Al manifestarsi di questo o di altri malfunzionamenti della torre di lavaggio dovrà essere immediatamente avvisato direttore tecnico di stabilimento che andrà a coordinare le operazioni di intervento.

Se si ritiene che il guasto non sia rapidamente riparabile si provvede a bloccare la produzione e a spegnere le resistenze delle vasche riscaldate portando a fine lavorazione solo i pezzi per i quali è già stata avviata la fase di trattamento. Essendo il ciclo di trattamento della durata di circa 90 minuti, al massimo entro tale lasso di tempo, vengono interrotte tutte le operazioni presso le vasche.

In caso di malfunzionamenti pertanto non si generano emissioni in atmosfera.

**Prescrizione: Entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA la ditta deve indicare le concentrazioni in emissione attese durante tale periodo di assenza del sistema di abbattimento.**

**Procedura da osservare in caso di malfunzionamento dell'impianto di abbattimento della fase di levigatura**

L'impianto destinato alla fase di lucidatura è stato programmato per funzionare solo in caso di normale esercizio del relativo sistema di abbattimento asservito. Pertanto:

- per procedere all'avvio della fase di levigatura deve essere precedentemente messo in funzione l'impianto di abbattimento;
- in caso di interruzione del funzionamento dell'impianto di abbattimento automaticamente e immediatamente si blocca l'alimentazione della macchina che esegua la lucidatura.

In caso di malfunzionamenti non si generano pertanto emissioni in atmosfera.





## Procedure di gestione di eventuali sversamenti accidentali: Procedura di movimentazione prodotti chimici

### liquidi

#### 1. SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di salvaguardare la matrice terreno, acque superficiali e acque sotterranee da contaminazione determinate da eventuali sversamenti accidentali di sostanze chimiche utilizzate presso la DF ALLUMINIO srl.

#### 2. APPROVVIGIONAMENTO PRODOTTI CHIMICI

In occasione della consegna delle forniture di prodotti chimici, il magazziniere verifica preliminarmente che la tipologia e i quantitativi in ingresso siano rispondenti a quanto riportato nell'ordine d'acquisto. Verifica inoltre visivamente l'integrità dell'imballaggio e del contenitore in generale.

Successivamente provvede a indicare l'area di stoccaggio dedicata e a coordinare le operazioni di scarico del prodotto presso tale area.

#### 3. AREA DI RICEVIMENTO, SCARICO E STOCCAGGIO DEI PRODOTTI CHIMICI

Lo scarico e lo stoccaggio dei prodotti chimici liquidi avviene nei pressi della pensilina "A" su area impermeabilizzata (v.si *Allegato C.2 rev. agosto 2015 : Planimetria area di stoccaggio materie prime*).

#### 4. PROCEDURE DI MOVIMENTAZIONE INTERNA E STOCCAGGIO DEI PRODOTTI CHIMICI

Tutte le operazioni di movimentazione interna e stoccaggio devono essere effettuate rispettando le seguenti misure di prevenzione:

- è vietato lo stoccaggio e la movimentazione di prodotti chimici pericolosi al di fuori delle aree dedicate e indicate in planimetria (allegato C2).
- devono essere osservate tutte le raccomandazioni e le avvertenze indicate nelle schede di sicurezza dei prodotti chimici e in particolare quanto riportato nella sez. 7 (movimentazione e stoccaggio).
- la movimentazione dei carichi deve essere effettuata in maniera responsabile, procedendo con cautela e trasportando quantitativi non superiori ai 1000 kg;
- prima di effettuare la movimentazione dei prodotti, deve essere verificata l'integrità e la tenuta delle cisternette / dell'imballaggio;
- le operazioni di trasporto dei carichi possono essere effettuate solo da personale appositamente formato e addestrato (v.si p.ti 6-7).

#### 5. PRECAUZIONI DA ADOTTARE DURANTE LA MOVIMENTAZIONE

Utilizzare esclusivamente i muletti attrezzati con le forche;


- Allargare le forche il più possibile per aumentare la stabilità delle cisternette o del bancale;
- Prima di movimentare un prodotto chimico bisogna conoscere il grado di pericolosità del prodotto (ad esempio se è altamente corrosivo, caustico, tossico per inalazione ecc.);
- Quando si preleva una cisternetta bisogna stare attenti a non forare altre cisternette che possono trovarsi dietro o nelle vicinanze;
- Avvicinarsi alla cisternetta con marcia lenta, sollevarla leggermente per controllare la stabilità del carico e del muletto;
- la movimentazione dei prodotti chimici liquidi all'interno dello stabilimento deve avvenire solo su superfici impermeabili.

#### 6. PROCEDURA DA ATTUARE IN CASO DI SVERSAMENTO ACCIDENTALE

- Nel caso di foratura di una cisternetta con le forche del muletto non estrarle;
- Avvisare immediatamente il responsabile della produzione che coordinerà le operazioni di messa in sicurezza;
- In caso di ribaltamento e foratura di una cisternetta ribaltare ulteriormente la cisternetta portando la fessura nella posizione superiore. (Nota: non eseguire l'operazione da soli ma farsi aiutare e assicurarsi di utilizzare DPI che garantiscono un'adeguata protezione dal prodotto chimico durante questa operazione).
- Prelevare dalla cassetta predisposta presso il fabbricato "B" il kit "pallone otturatore" per occludere le condotte fognarie e impedire il defluire del prodotto sversato verso gli scarichi finali.
- Non utilizzare acqua per lavare il prodotto;
- Aspirare il prodotto sversato mediante pompe e tubazioni adeguate e raccolta all'interno di contenitore idoneo (la ditta ha predisposto a tal proposito una pompa e delle ciste nette vuote di riserva da utilizzare in caso di emergenza);
- Effettuare operazioni di pulizia per eliminare eventuali residui raccogliendo le acque di lavaggio.

#### 7. ADDESTRAMENTO E FORMAZIONE.

Tutti i soggetti addetti alla movimentazione dei prodotti chimici devono preventivamente essere formati e addestrati. In particolare devono essere istruiti su:



- contenuti della presente procedura;
- rischi derivanti dalla scorretta movimentazione dei carichi;
- modalità di emergenza da attuare in caso di sversamenti accidentali.

Le attività di formazione e informazione devono essere effettuate all'arrivo di ogni nuovo addetto e vanno comunque ripetute per tutti i soggetti addetti alla movimentazione ogni 2 anni.

Gli argomenti trattati durante le attività di formazione verranno riportati sul Registro formazione che dovrà essere controfirmato dal personale addestrato.

Il modello sarà archiviato e conservato per almeno 5 anni.

**B2** - Il Gestore è tenuto ad adottare tutte le misure precauzionali per le emissioni fuggitive e arresto definitivo dell'impianto in modo da ridurre al minimo l'inquinamento e garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana;

**B3** - In caso si riscontri un'emissione fuggitiva o uno sversamento di qualsiasi sostanza pericolosa, il Gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARTA, Dip. di L'Aquila, entro le successive 8 hr, indipendentemente dalle quantità emesse, indicando altresì i provvedimenti intrapresi.

**B4** - Nel caso di malfunzionamento dell'impianto di produzione e/o di abbattimento, ed ancor più nell'ipotesi di interruzione di quest'ultimo, il Gestore è tenuto a:

- darne comunicazione entro otto ore al Sindaco, al Distretto Provinciale ARTA di Chieti, all'Autorità Competente. Nella comunicazione dovranno essere riportate le cause dell'evento, gli interventi immediati che si intendono adottare e la stima temporale del ripristino delle normali condizioni di esercizio;
- qualora risulti tecnologicamente impossibile evitare il superamento dei valori limite di emissione/scarico autorizzati, tale condizione non può protrarsi oltre 48 ore dall'evento;
- nel caso il periodo di malfunzionamento e/o interruzione ecceda le 48 ore, il ciclo produttivo potrà mantenersi attivo a condizione che i valori limite di emissione/scarico autorizzati siano rispettati;
- In caso di interruzione e/o malfunzionamento superiore a 48 ore, la situazione deve essere opportunamente documentata e trasmessa tempestivamente al Distretto Provinciale ARTA competente
- I periodi di malfunzionamento devono essere annotati su apposito Registro dal quale evincere il giorno, la durata, le comunicazioni agli enti, le azioni intraprese.

**B5** - Il Gestore ha l'obbligo di stipulare una polizza fideiussoria, entro 180 (centottanta) giorni dalla emanazione delle modalità da stabilire con apposito provvedimento regionale, a copertura degli eventuali danni ambientali nella fase di esercizio dell'impianto; nelle more restano valide le garanzie già prestate a favore di enti pubblici valide alla data del presente provvedimento. Nel caso in cui i contratti relativi alle suddette garanzie dovessero scadere prima dell'emanazione del regolamento regionale, gli stessi contratti devono essere rinnovati alle stesse condizioni.

### C) PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Annualmente, contestualmente al report annuale, occorre inviare un aggiornamento del piano di miglioramento ambientale aggiornato, riportante gli interventi di miglioramento ambientale previsti per ciascuna matrice e la tempistica di realizzazione.

### D) EMISSIONI SONORE

Dalle comunicazioni dall'azienda datate 5/10/2015 e acquisita al prot. 12390 del 06/10/2015, si evince che sono stati conclusi gli interventi in progetto che hanno riguardato l'insonorizzazione della fase di levigatura all'interno del fabbricato A. In particolare è stata realizzata, nell'intorno

della macchina che esegue tale lavorazione, una cabina realizzata con pannelli fonoisolanti e finestre con vetri ad alto spessore per consentire l'ispezione visiva.

La Ditta ha effettuato una nuova valutazione d'impatto acustico datata 15/10/2015.

Dai rilievi effettuati si evince il rispetto del PCCA, limitatamente ai valori limite di immissione e al periodo diurno. **L'attività lavorativa non può pertanto essere effettuata nel periodo notturno.**

Prescrizioni:

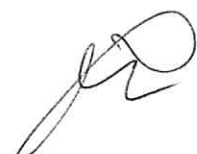
1. Stanti gli esiti delle misure effettuate, si segnalano potenziali criticità per il rispetto del valore limite di emissione per il punto di misura identificato con la lettera D, posto al confine dello stabilimento. L'azienda entro 4 mesi dal rilascio dell'AIA deve approfondire l'analisi valutando anche l'emissione, limitatamente al proprio contributo, scorporando i contributi emissivi di terzi; se necessario, a seguito di tale approfondimento, l'azienda elaborerà, nei suddetti 4 mesi, un progetto finalizzato al contenimento delle emissioni sonore mediante apposite azioni di bonifica in corrispondenza di tale punto, su cui ARTA esprimerà le proprie valutazioni.
2. L'azienda dovrà ripetere la valutazione di impatto acustico con cadenza almeno biennale e, comunque, in occasione di modifiche che impattino sulle emissioni acustiche prodotte. Nelle future valutazioni, l'azienda dovrà ripetere le misure presso le medesime postazioni individuate nell'integrazione datata ottobre 2015, verificando esplicitamente anche il rispetto del valore limite di emissione stabilito dal PCCA e del valore limite differenziale presso i punti A e B.

**F) MATERIE PRIME**

*Per la planimetria relativa alle materie prime si rimanda all'allegato 6 denominato C2 "Planimetria aree di stoccaggio materie prime" rev. 11/15 assunta con prot. RA/315745 del 15/12/15*

Con riferimento alle aree adibite a stoccaggio di materie prime:

1. Le materie prime debbano essere tenute separate dai rifiuti. L'azienda, con particolare riferimento alla pensilina A, dovrà adottare idonei sistemi di separazione fra le aree dedicate allo stoccaggio di materie prime e rifiuti, in modo che ne sia impedita la commistione.
2. Le materie prime incompatibili fra loro devono essere stoccate in modo separato (p.e. acidi e basi, ossidanti e infiammabili, ecc), come anche indicato nel par. 5.1.2.1 del Documento sulle BAT, utilizzando altresì bacini di contenimento separati.
3. Le materie prime pericolose in polvere devono essere stoccate in contenitori chiusi e in locali protetti dalle intemperie e da urti accidentali, in modo da evitare il rischio di dispersione accidentale delle polveri.
4. Le materie prime liquide, contenute in colli, devono essere posizionate in aree coperte, impermeabilizzate, posizionate all'interno di bacini di contenimento in grado di raccogliere eventuali sversamenti accidentali.
5. I serbatoi adibiti a stoccaggio di materie prime e di reflui devono essere posti all'interno di un bacino di contenimento di volume pari al volume del serbatoio o, nel caso il bacino contenga più serbatoi, pari al volume maggiore fra i seguenti: serbatoio più grande o un 1/3 della somma dei volumi dei serbatoi contenuti. Nel medesimo bacino non possono essere ospitati serbatoi contenenti sostanze fra loro incompatibili.
6. Come indicato nel par. 5.1.5.1 del BREF, l'azienda dovrà monitorare e registrare i consumi di materie prime, valutando i consumi specifici e riportando tale informazione sul report annuale.
7. Considerato che è BAT per lo sgrassaggio la sostituzione, laddove possibile, delle soluzioni di sgrassaggio con solventi con soluzioni di sgrassaggio a base d'acqua, la ditta deve produrre entro sei mesi dalla data di rilascio dell'AIA uno studio di fattibilità tecnico-economica nel quale verifichi la possibilità di sostituire le soluzioni contenenti solventi con soluzioni di sgrassaggio a base di acqua, come previsto dal bref.



## G) ULTERIORI ADEMPIMENTI

La ditta deve verificare gli eventuali adempimenti rispetto il DPR n.157/2011

### Art 9 PRESCRIZIONI GENERALI

#### a) ADEGUAMENTO IMPIANTO

- a.1) Il gestore, entro 30 (trenta) giorni dall'effettuazione di ciascun intervento di adeguamento, è tenuto a comunicare al Responsabile del Procedimento la data di conclusione dei lavori, l'elenco dettagliato delle modifiche apportate e la data in cui è prevista l'entrata in esercizio della parte di impianto adeguata;
- a.2) Nel caso in cui, a seguito dell'adeguamento si renda necessaria l'attivazione di una o più nuove emissioni, le stesse vanno caratterizzate analiticamente per verificare la rispondenza ai limiti prescritti. I relativi certificati analitici vanno trasmessi all'autorità Competente ed al Distretto Provinciale ARTA entro 30 gg dalla data di effettuazione dei prelievi;
- a.3) Il gestore dell'impianto deve inoltre comunicare al Responsabile del Procedimento l'adeguamento complessivo dell'impianto non oltre 30 (trenta) giorni dall'effettuazione dello stesso.

#### b) GESTIONE DELL'IMPIANTO A REGIME

- b.1) I sistemi di contenimento delle emissioni devono essere mantenuti in continua efficienza. La documentazione attestante la manutenzione deve essere conservata presso l'impianto;
- b.2) È fatto obbligo di annotare a firma del Gestore su apposito registro con pagine numerate e regolarmente bollate, le seguenti informazioni relative ai controlli analitici effettuati sulle matrici ambientali: data, orario, risultati analitici, caratteristiche di funzionamento esistenti al momento dei prelievi; e le informazioni relative alla manutenzione dei sistemi di abbattimento riportando i seguenti parametri: data, orario, tipo di manutenzione, descrizione dell'intervento eventuale rifiuto prodotto. Tale registro deve essere messo a disposizione dell'organo di controllo e tenuto presso l'impianto.

#### c) CONDIZIONI DA RISPETTARE

Il gestore dell'impianto, come previsto dall'art. 29-decies comma 5 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., deve fornire agli organi di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione di controllo e verifica.

#### d) INQUINAMENTO DEL SUOLO ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

- d.1) In riferimento all'art. 29 sexies comma 9 quinquies lettera e D.Lgs.152/06 e s.m.i. al momento della cessazione definitiva dell'attività il gestore deve valutare lo stato di contaminazione del suolo e della acqua sotterranee. Se dalla valutazione risultasse che l'installazione ha provocato un inquinamento e, in aggiunta, implicazioni di rischio significativo per la salute umana e per l'ambiente, la Ditta dovrà adottare le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento, tenendo conto dello stato del sito e dell'ubicazione dell'installazione.

d.2) In caso di dismissione definitiva dell'attività, il Gestore dell'impianto deve darne comunicazione, con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, ARTA, Provincia.

Il Comune è l'ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell'art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.

Il Gestore è tenuto alla predisposizione di un "Piano di indagini ambientali", redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 (Siti industriali dismessi), dell'Allegato 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. n.45/07

Tale piano deve essere inviato a:

- Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- Comune territorialmente competente;
- ARTA Distretto provinciale competente;
- ASL territorialmente competente;
- Provincia territorialmente competente;
- Autorità Competente per l'AIA.

Al termine dei 30 giorni dalla presentazione del piano di indagini, a meno di osservazioni formulate dagli Enti Competenti, il Gestore dovrà attuare quanto previsto nel piano e dovrà trasmettere alla Regione Abruzzo, all'ARTA, alla Provincia e al Comune i risultati delle indagini entro i successivi 30 giorni.

Le operazioni di dismissione devono essere svolte nel rispetto della normativa vigente (D.Lgs.152/06 e s.m.i. parte IV titolo V, LR 45/2007 e s.m.i.. (all. 2 art. 9), DGR 777/2010, Linee guida per le indagini sui siti industriali dismessi).

d.3) Il Gestore deve effettuare un deposito cauzionale, entro 180 (centottanta) giorni dalla emanazione delle modalità da stabilire con apposito provvedimento regionale, relativo alla fase cessazione dell'attività qualora sia necessaria la bonifica e il ripristino ambientale, nelle more restano validi i depositi cauzionali già versati a favore dei enti pubblici e validi alla data in vigore del presente provvedimento.

#### e) MODIFICA DEGLI IMPIANTI O VARIAZIONE DEL GESTORE

- e.1) In caso di modifica dell'impianto si applica quanto disposto all'art. 29-nonies del D. lgs 152/06 e ss.mm.ii;
- e.2) Nel caso di variazione della titolarità della Gestione dell'Impianto deve essere data comunicazione all'Autorità Competente secondo le modalità previste dalla DGR n. 862 del 13.08.2007;
- e.3) L'attivazione di nuove emissioni, idriche-atmosferiche-sonore-rifiuti, conseguenti a modifiche non sostanziali dell'impianto, deve essere comunicata almeno 15 giorni prima all' Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA.
- Inoltre, nella fattispecie per le emissioni in atmosfera detta comunicazione deve contenere anche la data di messa a regime dell'impianto. Nei successivi 15 giorni dalla data di messa a regime dello stesso, il Gestore dovrà effettuare la marcia controllata con almeno due controlli nelle più gravose condizioni di esercizio e comunicarne l'esito all'Autorità Competente e al Distretto Provinciale ARTA. La presente prescrizione non si applica ai punti di emissione scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272, comma 1 e 5 del D. Lgs. 152/06 e a quelli non sottoposti ad autorizzazione preventiva ai sensi dell'art. 269, comma 14.



**ART. 10**  
**TABELLA RIEPILOGATIVA DI APPLICAZIONE DELLE MTD (MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI)**

Riferimento: *BREF del 2006 - Surface Treatment Metals and Plastic*

LINEE GUIDA DI SETTORE, GENERALI O DEI BREFS APPLICABILI		
Codice IPPC	Fonte	Titolo
2.6	European Commission <a href="http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/">http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/</a>	<i>Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics - August 2006</i>

MTD DI SETTORE				
CODICE ATTIVITA' IPPC	2.6	Utilizzate		Note
BAT – Best Available Techniques		SI	NO	
<b>5.1 Generic BAT</b>				
<b>5.1.1 Management techniques</b>				
<u>5.1.1.1 Environmental management</u>	X			<p>In data 15/10/2014 la DF Alluminio srl ha sostenuto da parte dell' ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE INDUSTRIALE DELL'ALLUMINIO ED ALTRI MATERIALI, "QUALITAL", apposita visita di controllo e validazione delle proprie procedure di qualità, a seguito della quale ha ottenuto la certificazione ISO/IEC 17067:2013.</p> <p>Tale sistema, anche se non finalizzato direttamente alla gestione degli aspetti ambientali, prevede comunque impostazioni e obiettivi validi per un SGA come :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attenzione della direzione al miglioramento continuo dei diversi aspetti;</li> <li>- definizione ed implementazione di procedure finalizzate: <ul style="list-style-type: none"> <li>o all'attribuzione di ruoli, compiti e responsabilità;</li> <li>o a fornire formazione e coinvolgimento dei lavoratori;</li> <li>o a stabilire i controlli per verificare l'efficienza di processo;</li> <li>o a stabilire programmi di manutenzione.</li> </ul> </li> <li>- la verifica delle prestazioni e l'adozione di misure correttive al fine di stabilire se il sistema di gestione è valido ed è stato correttamente attuato e mantenuto prestando particolare attenzione : <ul style="list-style-type: none"> <li>o al monitoraggio e alla misurazione;</li> <li>o alle azioni correttive e preventive;</li> <li>o all'effettuazione delle manutenzioni.</li> </ul> </li> <li>- riesame da parte della direzione.</li> </ul> <p>Tale sistema di gestione è stato validato ed è regolarmente esaminato da un ente di certificazione accreditato (<i>QUALITAL – Istituto di certificazione industriale dell'alluminio ed altri materiali</i>).</p>



		Infine per quanto riguarda gli aspetti specificatamente ambientali, la DF Alluminio srl si avvale da anni di un Laboratorio esterno (LACI srl), che eroga servizi integrati di analisi e di consulenza sulle varie matrici (acque, emissioni in atmosfera, gestione dei rifiuti, rumore interno ed esterno ecc.).
<u>5.1.1.2 Housekeeping and maintenance</u>	X	<p>Tutto il personale impiegato è appositamente formato circa l'utilizzo delle attrezzature, la tenuta sotto controllo dei parametri di processo, dei requisiti di prodotto e delle manutenzioni da effettuare. Nel caso di inserimento di nuove unità lavorative, queste vengono inizialmente affiancate da personale esperto per un periodo più o meno lungo in base alle mansioni che dovranno svolgere. La formazione è finalizzata anche a sensibilizzare gli operatori nel porre particolare attenzione agli aspetti ambientali legati al ciclo produttivo (rispetto dei limiti di emissione, risparmio di risorse e di energia, ecc.).</p> <p>Periodicamente si effettuano corsi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per formare ed informare tutti gli operatori circa i rischi potenziali connessi al ciclo produttivo e alle relative procedure implementate presso lo stabilimento produttivo.</p> <p>Per la gestione e il controllo dell'impianto di depurazione ci si avvale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di un operatore (chimico addetto) dedicato nello specifico al controllo e alla conduzione dell'impianto, durante le ore di lavoro;</li> <li>- del capoturno che effettua a cadenza periodica ulteriori controlli, durante i turni di lavoro giornalieri.</li> </ul> <p>Nel caso vengano rilevate anomalie, si provvede a darne immediata comunicazione al direttore di stabilimento.</p> <p>In merito al rischio di incidenti sono attuate procedure di addestramento del personale, di controllo del processo e di corretta manutenzione. Sono inoltre implementate specifiche procedure in materia di sicurezza.</p> <p>Il principale rischio associato all'attività può essere connesso alla movimentazione e allo stoccaggio dei prodotti chimici e alla perdita di efficienza dell'impianto di trattamento. Per tale rischio sono state predisposte ed attuate procedure operative per l'addestramento delle squadre d'intervento, la definizione delle responsabilità e l'identificazione delle dotazioni di primo intervento.</p> <p>Da quanto riferito dal direttore tecnico di stabilimento della DF ALLUMINIO srl, si evidenzia che in quasi 20 anni di attività, non si sono mai registrati incidenti o infortuni presso lo stabilimento della DF Alluminio srl.</p>
<u>5.1.1.3 Minimising the effects of reworking</u>	X	<p>La DF Alluminio srl persegue l'obiettivo di minimizzare i difetti di trattamento poiché gli interventi di rilavorazione costituiscono aggravii economici e gestionali oltre che ambientali.</p> <p>Al fine di ottenere prodotti che non hanno bisogno di ulteriori trattamenti "riparatori" la ditta, come detto, dedica particolare attenzione a tutte le fasi del proprio processo lavorativo. In particolare sono svolte specifiche azioni finalizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ad assicurarsi che le procedure siano corrette, aggiornate, compatibili con la legislazione vigente,</li> </ul>



		<p>attuabili e misurabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla creazione di un flusso di informazioni con il cliente per ogni cambiamento proposto;</li> <li>- alla costante formazione dei lavoratori;</li> <li>- ad assicurarsi che i clienti siano consapevoli delle limitazioni del processo e dei risultati ottenibili.</li> </ul> <p>Tali azioni sono codificate, attuate e verificate nell'ambito della certificazione ISO/IEC 17067:2013 conseguita e mantenuta dalla ditta.</p>
<u>5.1.1.4 Benchmarking the installation</u>	X	<p>L'utilizzo di energia, acqua e materie prime costituisce per la ditta un aggravio di costi oltre che determinare maggiori impatti di tipo ambientale.</p> <p>Tra i principali obiettivi che la DF ALLUMINIO srl si prefigge di conseguire mediante il mantenimento dell'efficienza degli impianti e il continuo controllo dei processi c'è, infatti, il controllo e la riduzione dell'utilizzo di energia, acqua e materie prime.</p> <p>Il monitoraggio dei consumi è tenuto sotto osservazione dai responsabili tecnici e dall'ufficio amministrativo, che nel caso ravvisino anomalie allertano gli operatori al fine di comprendere le cause ed intervenire celermente.</p> <p>Queste eventuali anomalie di processo vengono comunicate al direttore tecnico di stabilimento dal personale appositamente identificato e dal responsabile del settore il quale valuta la possibilità di attuare interventi a medio e lungo termine.</p>
<u>5.1.1.5 Process line optimisation and control</u>	X	<p>La DF Alluminio srl è dotata di un sistema di controllo dei flussi di materia in ingresso e in uscita da ogni fase del processo produttivo.</p> <p>Viene tenuto sotto controllo il livello dell'acqua nelle vasche adibite al trattamento superficiale dei manufatti in alluminio. Vengono inoltre annotate le temperature di esercizio, i numeri delle partite di merce in ingresso, i tempi di bagnatura dei profilati.</p> <p>Periodicamente, Ditte esterne specializzate provvedono a verificare lo stato e il funzionamento dei dispositivi, atti alla misura e alla gestione dei parametri di processo. Tali ditte provvedono inoltre ad eseguire su tutte le apparecchiature installate, tarature ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.</p> <p>Qualora necessario e allo scopo di ottimizzare la produttività dello stabilimento, la DF Alluminio srl provvede alla sostituzione dei macchinari ritenuti non efficienti con altri maggiormente tecnologici.</p>
<b>5.1.2 Installation design, construction and operation</b>	X	<p>Tutte le aree adibite allo stoccaggio delle sostanze chimiche sono sufficientemente dimensionate e realizzate con pavimentazione impermeabile. Sono inoltre dotate di pensilina di copertura per la protezione dall'azione di eventuali agenti atmosferici.</p> <p>Le cisternette contenenti materiali pericolosi (prodotti chimici) sono dotate di doppio rivestimento (rivestimento in PVC protetti da una gabbia in acciaio).</p> <p>Il processo di trattamento dei manufatti in alluminio avviene in area coperta e pavimentata (opificio B).</p> <p>La DF ALLUMINIO srl ha adottato un programma di controllo, riportante la descrizione delle procedure da attuare, nonché le</p>



		<p>responsabilità del personale coinvolto in caso di emergenza o al verificarsi di un incidente.</p> <p>Il personale è adeguatamente formato circa gli aspetti ambientali.</p>
<u>5.1.2.1 Storage of chemicals and workpieces/substrates</u>	X	<ul style="list-style-type: none"> <li>- non si utilizzano cianuri.</li> <li>- gli acidi e gli alcali sono stoccati separatamente (v.si pag. 6);</li> <li>- non sono presenti sostanze particolarmente infiammabili tra le materie prime stoccate;</li> <li>- le cisternette, contenenti prodotti chimici stoccate all'esterno, sono dotate di tettoia di copertura e di bacino di contenimento che permette di intercettare eventuali sversamenti accidentali e di inviare questi reflui all'impianto di depurazione in esercizio presso l'azienda.</li> </ul> <p>La Ditta è inoltre particolarmente attenta nel cercare di ridurre il più possibile i tempi di stoccaggio delle sostanze pericolose (v.si pag. 6).</p> <p>La corrosione delle vasche di trattamento viene evitata mediante l'utilizzo di un rivestimento anti-corrosivo in ferro per i bagni acidi e d'acciaio inox ricoperto internamente in pvc per i bagni basici.</p> <p>Ogni 5-6 mesi, si effettua il travaso dei cosiddetti prodotti "ricchi" (soda, acido solforico, additivi, ecc.) dalle relative vasche di trattamento a quelle contenenti le acque di lavaggio, momentaneamente stoccate nei serbatoi di accumulo posti in testa all'impianto di depurazione dei reflui. Tale operazione consente di rimuovere eventuali materiali e/o residui di sostanze chimiche depositati sul fondo delle vasche per inviarli a recupero/smaltimento presso Ditte terze (v.si pag.15 e 16 di 30 della Relazione integrativa del 04.08.2015).</p> <p>Oltre a tali interventi le vasche vengono periodicamente visionate e manutate (v.si pag.27 di 30 della Relazione integrativa del 04.08.2015).</p>
<b>5.1.3 Agitation of process solutions</b>	X	<p>L'agitazione della soluzione viene effettuata solo nelle vasche di ossidazione mediante l'insufflazione di aria a bassa pressione. Tale agitazione è necessaria per garantire la miscelazione dell'acido solforico in acqua. Si ricorda che la lavorazione non è a caldo poiché la vasca lavora a una temperatura max di ca 20-21°.</p> <p>Per ottenere un risparmio energetico la DF ALLUMINIO srl ha installato delle soffianti con aria a bassa pressione che essendo dedicate esclusivamente a tale scopo hanno assorbimenti inferiori.</p>
<b>5.1.4 Utility inputs – energy and water</b>	X	<p><i>Energia elettrica</i></p> <p>Tutte le attrezzature impiegate nel processo produttivo vengono costantemente manutate e tenute in efficienza. Qualora si dovesse riscontrare la presenza di parti usurate/obsolete, si provvede alla sostituzione, se possibile, con apparecchiature a maggiore efficienza.</p> <p>Altre azioni di prevenzione riguardano:</p>



			<ul style="list-style-type: none"> <li>- la minimizzazione delle perdite di energia, mediante controlli periodici agli impianti;</li> <li>- l'utilizzo di barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento;</li> <li>- l'aumento della conduttività delle soluzioni;</li> <li>- la misura dell'energia impiegata nei processi elettrolitici;</li> <li>- l'adeguato dimensionamento dei collegamenti tra i raddrizzatori e la vasca anodica fra anodo e catodo;</li> <li>- evitare che gli anodi lavorino in serie;</li> <li>- la regolare manutenzione dei raddrizzatori e pulizia delle barre al fine di economizzare il consumo di energia e garantire un prodotto di qualità;</li> <li>- l'installazione di raddrizzatori di ultima generazione dotati di un sistema di raffreddamento ad aria e non ad olio;</li> <li>- il mantenimento delle proprietà delle soluzioni garantito da un controllo giornaliero effettuato dal chimico addetto.</li> </ul>
<u>5.1.4.2 Heating</u>	X		<p>Il livello dei liquidi all'interno delle vasche dotate di resistenza elettrica viene monitorato costantemente onde evitare che, in caso di insufficienza si possa provocare un surriscaldamento del rivestimento.</p> <p>Le temperature in tali vasche sono monitorate da termostati e non superano i 60°-70°C.</p>
<u>5.1.4.3 Reduction of heating losses</u>	X		<p>La riduzione delle perdite di calore viene ottenuta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorando la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro;</li> <li>- monitorando la temperatura di processo mediante termostati e controllando che sia all'interno dei range designati;</li> <li>- le vasche riscaldate sono coibentate con materiali termoisolanti;</li> <li>- nell'ultimo lavaggio caldo (circa 60°C) per isolare termicamente la superficie della vasca si utilizzano sfere in PVC condensanti.</li> </ul> <p>L'agitazione mediante aria compressa viene effettuata solo per le vasche degli ossidi che non sono riscaldate ma refrigerate e pertanto non causano una perdita di energia termica.</p>
<u>5.1.4.4 Cooling</u>	X		<p>Le uniche vasche che necessitano di raffreddamento sono quelle degli ossidi che non devono superare i 20-21° C. Per tali vasche viene utilizzato un sistema di raffreddamento ad acqua a ciclo chiuso con scambiatore ed impianto di refrigerazione. Inoltre in tali vasche viene insufflata aria a bassa pressione che aiuta nel processo di raffreddamento.</p>
<p><b>5.1.5 Waste minimisation of water and materials</b></p> <p><u>5.1.5.1 Water minimisation in-process</u></p> <p><u>5.1.5.2 Drag-in reduction</u></p> <p><u>5.1.5.3 Drag-out reduction</u></p> <p><u>5.1.5.3.1 Reduction of viscosity</u></p> <p><u>5.1.5.4 Rinsing</u></p>	X		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vengono effettuati controlli ed annotazioni a cadenza regolare sul consumo di acqua;</li> <li>- Laddove possibile l'acqua viene riutilizzata e ricircolata (sistema di raffreddamento);</li> <li>- Riduzione di drag-out mediante adeguati tempi di sgocciolatura e inclinazione delle barre (solo dopo i bagni alcalini il tempo di drenaggio non può durare a lungo);</li> </ul> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al § 3 pag.7.</p>
<p><b>5.1.6 Materials recovery and waste management</b></p> <p><u>5.1.6.1 Prevention and reduction</u></p> <p><u>5.1.6.2 Re-use</u></p> <p><u>5.1.6.3 Materials recovery and closing the loop</u></p>	X		<p>Come già descritto la DF ALLUMINIO srl cerca di minimizzare il consumo di materie prime e di prevenire la produzione di scarti. Per prevenire e ridurre la produzione di materie prime si gestisce il drag-out mediante adeguati tempi di sgocciolatura e utilizzando scambiatori ionici per il recupero delle soluzioni (v.si pag.7).</p> <p>Per evitare il sovradosaggio le concentrazioni delle sostanze in</p>



<u>5.1.6.4 Recycling and recovery</u> <u>5.1.6.5 Other techniques to optimise raw material usage</u>			vasca vengono monitorate giornalmente dal chimico addetto attraverso prove di laboratorio e registrazioni.
<b>5.1.7 General process solution maintenance</b>	X		La DF ALLUMINIO srl utilizza per aumentare la vita della soluzioni operative (bagni ossidi a base di acido solforico) un impianto di rimozione dei contaminanti (ioni alluminio) mediante resine a scambio ionico (v.si pag.7).
<b>5.1.8 Waste water emissions</b> <u>5.1.8.1 Minimisation of flows and materials to be treated</u> <u>5.1.8.2 Testing, identification and separation of problematic flows</u> <u>5.1.8.3 Discharging waste water</u> <u>5.1.8.4 Zero discharge techniques</u>	X		<p>Compatibilmente con i limiti tecnici di processo l'utilizzo di acqua viene limitato il più possibile.</p> <p>Come intervento migliorativo la DF Alluminio srl, al fine di migliorare i consumi idrici, ha attivato un sistema di recupero delle acque di raffreddamento che non verranno più scaricate ma utilizzate per la preparazione dei bagni e il reintegro dei lavaggi.</p> <p>Non ci sono flussi contenenti sostanze particolarmente problematiche (oli/grassi, cianuri, nitriti, cromati, agenti complessati, ecc). Sono tuttavia presenti due reti distinte di raccolta e convogliamento per le soluzioni basiche e per quelle acide.</p> <p>La Ditta ha installato presso il proprio sito un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico in grado di attuare un trattamento dei reflui di lavaggio, prima dell'immissione nella pubblica fognatura.</p> <p>Per garantire la conformità dello scarico vengono effettuati a cadenza periodica analisi chimiche da laboratorio esterni e dal chimico interno addetto al processo.</p> <p>Gli addetti alla produzione sono costantemente formati attraverso corsi periodici e riunione aziendali in cui si esaminano gli aspetti produttivi ed ambientali al fine del loro miglioramento.</p>
<b>5.1.10 Air emissions</b>	X		Si rimanda la § 3 pag. 8.
<b>5.1.11 Noise</b>	X		<p>La Ditta fa periodicamente eseguire uno studio di impatto acustico da parte di tecnico competente in materia. L'ultima campagna è stata effettuata a ottobre 2015 (v.si allegato F.4 ).</p> <p>Nel fabbricato "A" al fine di migliorare il clima acustico è stata recentemente realizzata una schermatura acustica mediante cabina con pannelli fonoassorbenti nell'intorno della macchina levigatrice.</p> <p>Nel fabbricato "B" è stata recentemente realizzata una cofanatura dei compressori.</p> <p>Oltre a tali aree di intervento non si ravvisano altre fonti significative e persistenti di inquinamento acustico.</p>
<b>5.1.12 Groundwater protection and site decommissioning</b>	X		<p>La ditta ha attuato una serie di misure volte a prevenire contaminazioni delle matrice terreno ed acque sotterranee. Si rimanda a quanto descritto nella relazione integrativa del 04.08.2015 e in particolare a pag. 10 di 30 e alla Relazione Tecnica per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della "Relazione di Riferimento" ai sensi del DM 272/2014 (allegato RR.1).</p> <p>Per le procedure di dismissione si rimanda alla scheda J.7 dell'ETD.</p>
<b>5.2 BAT for specific processes</b>			
<b>5.2.1 Jigging</b>	X		I telai vengono preparati in modo tale da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente (si utilizzano soprattutto i telai in



			alluminio che garantiscono una maggiore conduzione).
<b>5.2.2 Jig lines – drag-out reduction</b>	X		Per la riduzione del drag-out si effettuano le seguenti operazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistemazione dei pezzi da trattare in modo da evitare la ritenzione dei liquidi di processo, riducendo i fenomeni di scodellamento;</li> <li>- massimizzazione del tempo di sgocciolamento tenendo conto dei tempi massimi di asciugatura;</li> <li>- utilizzo di telai non tubolari ma a barre piene in alluminio o titanio che mantengono proprietà idrofobiche;</li> <li>- trattamenti di pezzi che in genere hanno forme che non tendono a trattenere liquidi (come barre e/o piastre). Nel caso di barre con profilo concavo, queste vengono montate su telaio con l'apertura risolta verso il basso;</li> <li>- adeguanti tempi di drenaggio durante il quale i pezzi vengono lasciati sgocciolare al di sopra delle vasche da cui sono stati estratti.</li> </ul>
<b>5.2.4 Manual lines</b>	X		Per limitare il fenomeno del drag-out si rimanda alle tecniche già descritte.
<b>5.2.5 Substitution for, and/or control of, hazardous substances</b>	n.a		Non si utilizzano le sostanze pericolose citate.
<b>5.2.6 Substitution for polishing and buffing</b>	n.a		Non applicabile in Italia.
<b>5.2.7 Substitution and choices for degreasing</b>	X		In genere i pezzi da trattare dalla DF ALLUMINIO srl provengono da trafilerie industriali che ottimizzano l'uso di olii la cui presenza sulle superfici risulta essere minima ed tranquillamente asportabile dai prodotti usualmente utilizzati in fase di sgrassatura.
<b>5.2.8 Maintenance of degreasing solutions</b>	X		All'interno delle vasche di sgrassaggio le impurità tendono per gravità a separarsi ed a raccogliersi sul fondo. Per aumentare la durata della soluzione del bagno di trattamento la DF ALLUMINIO srl attua la procedura descritta a pag.15 e 16 della Relazione Integrativa datata 04.08.2015.
<b>5.2.9 Pickling and other strong acid solutions – techniques for extending the life of solutions and recovery</b>	n.a.		Non applicabile perché per il decappaggio non si utilizzano acidi ma basi
<b>5.2.10 Recovery of hexavalent chromating solutions</b>	n.a.		Non si utilizza cromo esavalente
<b>5.2.11 Anodising</b>	X		Per il processo di anodizzazione dell'alluminio, come già descritto, viene effettuato il recupero della soda caustica mediante resine a scambio ionico (v.si pag. 7)

### Prescrizioni

1. L'azienda è tenuta ad attuare un Sistema di Gestione Ambientale conforme alle indicazioni del paragrafo 4.1.1.1 entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA
2. Tra le misure per ottimizzare i consumi di energia elettrica, devono essere effettuati test con frequenza annuale per assicurare che il cos<sup>φ</sup> tra la tensione e i picchi di corrente si trovi al di sopra di 0.95; è inoltre opportuna l'installazione dei moderni raddrizzatori a controllo elettronico con un fattore di conversione migliore e magari prevederne l'installazione;
3. Paragrafo 5.2.12: l'azienda deve elaborare entro 1 mese dal rilascio dell'AIA, idonee procedure di dismissione secondo le indicazioni riportate al punto 4.1.1(h).



4. Paragrafo 5.2.2: si evidenzia che è BAT la regolare manutenzione e ispezione per verificare che non ci siano crepe o fessure per contenere la soluzione di processo affinché i rivestimenti conservino le loro proprietà di impermeabilità.
5. Paragrafo 5.2.8: l'azienda è tenuta ad attuare una delle BAT per la manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio facendo riferimento alla tabella riportata al punto 4.11.13. Si L'azienda deve chiarire quale tecnica utilizza entro 1 mese dal rilascio dell'AIA.

#### **Art. 11**

Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche se non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti.

Il gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti, le prescrizioni e le disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'A.I.A.

#### **Art. 12**

Il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. le autorizzazioni elencate nell'allegato IX degli allegati alla parte II del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

In particolare nel caso di specie essa sostituisce:

##### **Emissioni in atmosfera**

Aut. Provincia di Chieti CH/2012/005 del 19/03/12 e ss.mm.ii ai sensi del Dlg.152/06;

##### **Scarichi Idrici**

Aut. scarico industriale in pubblica fognatura N. 03/2016 rilasciato da ACA spa. Sono fatti salvi gli accordi intercorsi tra le parti relativamente agli aspetti non ricompresi dal presente provvedimento.

#### **Art. 13**

Entro il primo giugno di ogni anno il Gestore ai sensi del comma 2 dell'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii deve trasmettere all'Autorità Competente ai Comuni interessati ed al Distretto Provinciale ARTA, unitamente alla copia dei certificati delle analisi effettuate, un report contenente i monitoraggi e controlli relativi all'anno precedente ed anche un'elaborazione degli stessi che ne consenta la migliore comprensione e verifica dell'andamento nel tempo della performance ambientale ed energetica dell'impianto, redatta anche secondo quanto ulteriormente specificato al successivo articolo. Suddetta documentazione all'Autorità Competente deve essere inviata su supporto informatico. Tale monitoraggio deve includere il calcolo dei fattori di emissione e dei consumi specifici relativi all'anno precedente. Esso deve altresì includere la metodologia utilizzata per il calcolo dei fattori di emissione e dei consumi specifici. Contestualmente il Gestore invia un cronoprogramma delle attività di controllo previste per l'anno successivo, contenente anche la modalità, criterio temporale o volumetrico, di gestione dei rifiuti di cui all'art. 183 lettera bb).



## Art. 14

### PIANO DEI CONTROLLI

L'ARTA Distretto provinciale CHIETI accerta quanto prescritto nella presente autorizzazione con oneri a carico del gestore ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e DGR 308/09, e secondo quanto stabilito nel presente articolo.

Il gestore dovrà eseguire detti pagamenti nelle modalità e tempistiche previste dall'art. 6 del DM 24/04/08, dalla DGR 308/09 e dal presente provvedimento ovvero quanto sarà eventualmente regolamentato da nuove disposizioni normative.

Il gestore sarà tenuto al pagamento anche dei controlli le cui tariffe non sono ancora individuate dall'ARTA nelle seguenti tabelle. Nelle more del necessario atto di recepimento delle tariffe mancanti, il gestore non è tenuto al pagamento delle voci di tariffa mandanti.

#### **Controllo tecnico documentale**

L'ARTA effettuerà con cadenza annuale, il controllo della relazione che l'azienda deve inviare con i dati dell'anno solare precedente a quello di invio, di cui al precedente articolo.

Contestualmente al documento in formato cartaceo, si chiede all'azienda di compilare ed inviare al Distretto Prov.le competente le schede di reporting, in formato excel, con le informazioni di seguito elencate. Nelle more della emanazione di un format ufficiale per tali schede si chiede alla ditta di voler concordare il dettaglio delle stesse con il Distretto Prov.le ARTA.

La relazione annuale redatta dal gestore deve riportare almeno le seguenti informazioni, sotto forma di relazione:

- l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- l'esito dei controlli subiti dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta.

Si chiede al Gestore di accompagnare il report annuale con le seguenti tabelle compilate

ADEMPIMENTI PMC		PARAMETRO	METODO DI MISURA	FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
MATRICE	Sigla				SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	<b>E1</b>	Portata	UNI 10169:2001 UNI 16911-1:2013							
		Vapore acqueo	UNI EN 14790:2006							
		NaOH	NIOSH 7401:1994							
		H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	DM 25/08/2002							
	<b>E2</b>	Portata	UNI 10169:2001 UNI 16911-1:2013							
		Vapore acqueo	UNI EN 14790:2006							
Polveri		UNI EN ISO 13284-1:2003								



		Alluminio	UNI EN ISO 14385:2004 + M.U. 723								
<b>SCARICHI IDRICI</b>	Su1	Portata	Misuratore								
		Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29-2003								
		pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29-2003								
		Materiali sedimentabili	APAT CNR IRSA 2090/B Man 29-2003								
		COD	ISO 15705:2002								
		Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29-2003								
		Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29-2003								
		Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29-2003								
		Zinco	APAT CNR IRSA Man 29-2003 + UNI EN ISO 11885:2009								
		Alluminio	APAT CNR IRSA Man 29-2003 + UNI EN ISO 11885:200								
		Manganese	APAT CNR IRSA Man 29-2003 + UNI EN ISO 11885:200								
		Nichel	APAT CNR IRSA Man 29-2003 + UNI EN ISO 11885:200								
		Tensioattivi anionici	APAT CNR IRSA 5170 Man 29-2003								
		Tensioattivi non ionici	Lange Test Cuvetta LCK333DIN								
		Tensioattivi cationici	Lange Test Cuvetta LCK331DIN								
Tensioattivi totali	Calcolo										
<b>MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)</b>											
<b>RIFIUTI (indicare CER)</b>											
<b>EMISSIONI</b>											

SONORE									
PIEZOMETRI									
ALTRO (indicare)									

INDICATORI DI PRESTAZIONE	Descrizione	Andamento (rispetto anno precedente)			Andamento dal rilascio dell'AIA (fare grafico)		
		Trend crescente	Trend decrescente	Altro (descr.)	Trend crescente	Trend decrescente	Altro (descrivere)
CONSUMI SPECIFICI							
FATTORI DI EMISSIONE							
ALTRI (INDICARE)							

IL PMC È STATO PIENAMENTE ATTUATO?	SI	NO	COMMENTI

Firma  
Il Gestore

Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale:

1. Quantità di Materie prime utilizzate
2. Quantità di combustibili utilizzati
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata.
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Emissioni dirette e indirette di CO<sub>2</sub>.
10. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. Lgs. 152/06.
11. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC
12. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER, mettendo in evidenza quanto già comunicato ai sensi dell'art.7 comma b2
13. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
14. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
15. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrate.
16. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
17. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.





Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

1. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
2. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
3. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
4. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
5. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
6. I dati identificativi e la qualifica del personale incaricato di effettuare gli autocontrolli del Piano di Monitoraggio e Controllo.
7. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
9. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Alla relazione dovranno essere allegati i certificati analitici dei controlli effettuati.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento della verifica di conformità all'atto autorizzativo e al ciclo produttivo di cui alla documentazione agli atti. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

L'ARTA nelle more dell'emanazione del piano d'ispezione regionale di cui all'art. 29-decies comma 11-bis, effettuerà il sopralluogo programmato con cadenza quadriennale, nell'ambito del quale dovrà verificare anche la conformità della documentazione agli atti con la realtà tecnica dell'impianto e il ciclo produttivo.

Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli a Tariffa, senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

**L'ARTA effettuerà il sopralluogo e i seguenti controlli a tariffa con cadenza quadriennale, nelle more dell'emanazione del piano d'ispezione regionale di cui all'art. 29-decies comma 11-bis.**

#### ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato sui 1 piezometro di monte e uno a valle campionamento ed analisi		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Livello piezometrico		Tariffario ARTA – tab. 2 punto 139.8
Campionamento	-	Tariffario ARTA – punto 1.01.02
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)

Metalli di cui alla tab. 2 allegato V alla parte IV d.Lgs 152/06	APAT IRSA	DM 24/4/08 (come acqua)
Solventi clorurati	APAT IRSA	DM 24/4/08
Idrocarburi totali	APAT IRSA	DM 24/4/08

### ACQUE DI SCARICO

Controllo effettuato sullo scarico Finale. Campionamento ed analisi al pozzetto di scarico		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento scarico di acque reflue	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA	DM 24/4/08
pH	APAT IRSA	DM 24/4/08
COD	APAT-IRSA	DM 24/4/08
BOD	APAT-IRSA	DM 24/4/08
Temperatura	APAT IRSA	DM 24/4/08
Metalli	APAT IRSA	DM 24/4/08
Fluoruri	APAT IRSA	DM 24/4/08
Cloruri	APAT IRSA	DM 24/4/08
tensioattivi	APAT IRSA	DM 24/4/08
Fosforo totale	APAT IRSA	DM 24/4/08
Idrocarburi totali	APAT IRSA	DM 24/4/08
Saggio di Tossicità Acuta	APAT IRSA	DM 24/4/08

### ARIA

Arta si riserva di modificare e integrare il piano dei controlli così come indicato nella relazione ARTA prot.14238 del 18/11/15.

Campionamento ed Analisi emissione camino E1		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento		Tariffario ARTA – allegato 2 integrazione
Portata, Temperatura, Umidità	UNI EN ISO 16911-1:2013 - UNI EN 14790:2006 – UNI 10169	DM 24/4/08
O2	UNI EN 14789:2006	DM 24/4/08
H2SO4	DM 25/08/2002	DM 24/4/08
NaOH	NIOSH 7401:1994	DM 24/4/08

Campionamento ed Analisi emissione camino E2		
Voce	Metodica	Rif. Per determinare costo
Campionamento		Tariffario ARTA – allegato 2 integrazione
Polveri	UNI EN 13284-1:2003	DM 24/4/08
Alluminio	UNI EN ISO 14385:2004 + M.U. 723	DM 24/04/08
Portata, Temperatura, Umidità	UNI EN ISO 16911-1:2013 - UNI EN 14790:2006 – UNI 10169	DM 24/4/08
O2	UNI EN 14789:2006	DM 24/4/08

### RUMORE

Arta effettuerà la valutazione dell'impatto acustico presso un recettore. Vedi tariffario ARTA allegato 2, integrazione di cui alla D.G.R. n. 225/12 e DGR 269/13.

### Art. 15

L'azienda, anche ai fini dell'esclusione dall'obbligo della Redazione della Relazione di Riferimento deve garantire l'impermeabilizzazione del piazzale mediante pavimentazione industriale. Laddove il

piazzale sia solo asfaltato, non potranno essere stoccate materie pericolose e, comunque, si dovrà garantire l'integrità dell'asfalto e le idonee pendenze atte a far confluire eventuali sversamenti nella rete di raccolta delle acque meteoriche. A tal fine l'azienda dovrà periodicamente verificare lo stato dell'asfalto e ripristinarlo.

L'Azienda deve attuare entro un anno dal rilascio dell'AIA quanto già indicato nella relazione ARTA inviata con nota prot. 7822 del 23/6/2015, a pag. 5 nel paragrafo "Sito-Relazione di Riferimento" qui di seguito sintetizzato:

- Realizzare un ulteriore piezometro, ai fini della ricostruzione geometrica della falda superficiale secondo le indicazioni della nota ARTA sopracitata;
- Prelevare dal nuovo sondaggio almeno n. 2 campioni di terreno all'interno della sola porzione insatura, da sottoporre ad analisi, concordando con ARTA i parametri da ricercare;
- Fornire le informazioni richiamate nella nota prot. 7822 del 23/6/2015 circa il pozzo denominato P2 ed ulteriori notizie sulla eventuale presenza di altri pozzi e il loro utilizzo; sulla base di tali informazioni e dai risultati di ulteriori indagini richieste, ARTA valuterà l'opportunità di realizzare un ulteriore piezometro per il controllo e monitoraggio della eventuale falda profonda;
- Ricostruire la superficie piezometrica utilizzando i dati provenienti dai tre piezometri (p, P2 ed il nuovo) e in caso di compatibilità idrogeologica anche quelli derivanti dal pozzo P2.

#### **Art. 16**

Si prende atto della valutazione della Ditta circa l'esclusione dal campo di applicazione del D.Lgs.105/2015, e a tal riguardo la stessa deve ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. stoccare separatamente le materie prime comburenti e le materie prime combustibili.
2. il prospetto, riportante i massimi quantitativi istantanei di sostanze pericolose che sono stati detenute nello stabilimento nell'anno di riferimento, deve essere allegato al report annuale.
3. l'azienda deve elaborare ed attuare una specifica procedura che consenta di conoscere in tempo reale i quantitativi detenuti di sostanze pericolose ai sensi del D. Lgs. 105/15 e l'ubicazione delle stesse, consentendo altresì di confrontare tali quantitativo con le soglie di cui al D. Lgs. 105/15. La ditta è tenuta pertanto a inviare una proposta, completa di tempistiche di attuazione, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, sui cui ARTA dovrà rilasciare proprio parere.

#### **Art. 17**

- a) Il presente provvedimento viene redatto in numero due originali, di cui uno viene comunicato, ai sensi di legge, alla Ditta DF ALLUMINIO s.r.l. con sede legale ed operativa in Via Cavour n. 53 – San Giovanni Teatino (CH) nella persona del Legale Rappresentante pro-tempore;
- b) Il Responsabile del Procedimento mette a disposizione per la consultazione da parte del pubblico, copia del presente provvedimento e copia degli esiti dei controlli analitici delle emissioni, presso l'Ufficio Attività Tecniche Ecologiche del Servizio "Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA" del DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI - SERVIZIO POLITICA ENERGETICA, QUALITA' DELL'ARIA, SINA con sede in Pescara, Via Passolanciano n. 75, come da art. 29- quater comma 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii;
- c) Il Responsabile del Procedimento trasmette copia conforme del presente provvedimento ai soggetti coinvolti nel procedimento autorizzatorio, nonché al BURA per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, relativamente all'oggetto e agli artt. 1 e 2 del dispositivo del presente provvedimento.

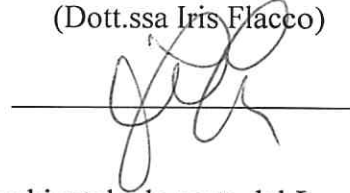
Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dal rilascio del presente provvedimento.

---

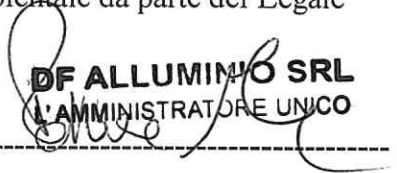
L'ESTENSORE  
(Arch. Diana Melfi)



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott.ssa Iris Flacco)



Firma e data per ricevuta della presente Autorizzazione Integrata Ambientale da parte del Legale Rappresentante pro-tempore o suo delegato:

19/02/16   
**DF ALLUMINIO SRL**  
**L'AMMINISTRATORE UNICO**